Anno V. TORINO Venerdì 17 MARZO 1871 Num. 76.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 17 MARZO 1871.

ITALIA

LA ESPOSIZIONE SELLA.

Rapporti dell'Italia colle potenze.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *marzo* (sera).

Oggi è scoppiata una bomba nella Camera, e chi l'ha fatta scoppiare è stato il Sella. Nessuno si aspettava ch'egli venisse a fare l'esposizione finanziaria, ma il Sella senza dirne nulla a nessuno, è saltato fuori, al principio della seduta, e col suo sorriso fine e malizioso, cominciando coll'esporre che non poteva per ora presentare nè i bilanci di previsione definitiva del 71, nè i bilanci di prima previsione del 72 (ritardi dovuti all'applicazione della nuova legge di contabilità) ha tirato innanzi col comunicare alla Camera i risultati finanziari più probabili dell'anno corrente e del 1872; ha accertato i bisogni di cassa dell'anno corrente in 177 milioni; accennato all'impossibilità di trovare questa somma con alienazione di rendita, senza sottostare ad enormi sacrifizi, essendo attualmente il corso della rendita molto basso, nè potendosi sperare un aumento stante la colossale emissione di rendita che la Francia deve fare per pagare l'indennità di guerra dovuta alla Prussia, ed ha conchiuso presentando un progetto di legge piccolissimo di mole, ma importantissimo per la sostanza. Con questo progetto di legge si dà facoltà al ministro delle finanze di fare un nuovo imprestito colla Banca Nazionale di 150 milioni, portando così la circolazione di carta da 850 milioni ad un miliardo; si aumenta d'un decimo per l'anno corrente e per l'anno prossimo la tassa per i fabbricati e la ricchezza mobile, estendendo al 1872 il decimo sulla ricchezza mobile approvato l'anno scorso per il solo 1871; e finalmente si autorizza la spesa di sei milioni per fabbricazione di nuove armi e per fortificazioni militari.

Non è possibile esprimervi a parole l'impressione prodotta nella Camera dalla esposizione del Sella. Dopo essersi addormentata per due mesi sulla legge delle guarentigie, la Camera s'è svegliata tutta ad un tratto e s'è trovata faccia a faccia dell'eterno disavanzo, e dei bisogni perpetui del Tesoro!

Immaginatevi quindi l'agitazione che v'è dovuta nascere su tutti i banchi della Camera. E diffatti il vivo incidente che ha tenuto dietro al discorso del Ministro ne è la prova più lampante.

Portare la circolazione dei biglietti della Banca da 850 milioni a un miliardo, è cosa gravissima; ma ancora più grave è l'aumento d'un decimo sulla fondiaria e sui fabbricati, e un altro decimo sulla ricchezza mobile. L'opposizione sarà vivissima, per non dire violenta. Ne avremo i primi sintomi in una delle prossime adunanze del Comitato; poichè la legge è stata decretata d'urgenza.

Le comunicazioni del Sella, se non altro, hanno avuto questo vantaggio di [illegible] la discussione del secondo titolo della legge delle guarentigie.

E infatti, finito questo incidente, i deputati hanno abbandonato quasi tutti l'aula, lasciando la Commissione della legge delle guarentigie sola con quei pochi deputati che, iscritti sull'articolo 17, potevano venir chiamati a parlare da un momento all'altro.

La discussione ora procederà assai più speditamente, essendo l'attenzione della Camera, che già era sazia del progetto delle guarentigie, richiamata ad un altro progetto, d'un interesse più immediato e più urgente.

Aggiungete la presentazione dei provvedimenti speciali di sicurezza pubblica fatta dal Presidente del Consiglio, e troverete naturalissimo che la Camera debba farla finita con la legge delle garanzie.

L'imprestito di 150 milioni che il Sella propone colla Banca conferma quello che vi ho ripetutamente detto, cioè che l'anno corrente non potesse chiudersi senza un'operazione di credito.

Ieri vi parlai d'istruzioni urgenti date dal Lanza, al suo ritorno da Roma, per il trasporto più sollecito possibile della sede del Governo, e vi parlai pure di due versioni che correvano in proposito. Ora vi posso aggiungere che il Ministero è andato lento per il passato nei preparativi per il trasporto, sentendosi poco sicuro di sè stesso durante le complicazioni prodotte dalla guerra. Ma fatta la pace, e sparsesi le prime voci del trattato conchiuso durante la guerra tra la Russia e la Prussia, l'Inghilterra e la Francia si sarebbero mostrate ancora più amichevoli che per l'addietro coll'Italia, onde averla dalla loro parte in ogni possibile eventualità. Lo stesso avrebbero fatto a loro volta Prussia e Russia, cosicchè l'occasione essendo estremamente favorevole, il Governo avrebbe pensato di coglierla per trasferire prontamente la sede del Governo a Roma. F.

Ci scrivono:

Roma, 14 *marzo*.

(P) La rivista d'oggi fu splendida per il bel sole che vestiva tutta Roma d'una luce serena e tranquilla, per il contegno più che ammirabile della guardia nazionale e delle truppe, per la gioia di questo popolo, per la parte che a questa esultanza pubblica presero i forestieri.

La piazza di Spagna su cui volle situarsi il Principe col suo stato maggiore per assistere allo sfilare delle truppe presentava uno spettacolo a cui, se fummo abituati nei delle vecchie provincie, non lo era per certo Roma. Amo dirvi che gli stranieri erano i più plaudenti: la bandiera americana colle fascie e le stelle di argento in campo azzurro campeggiava a moltissime finestre.

La principessa Margherita fu applauditissima; il duca Fiano, che colla consorte sua era nella carrozza della Principessa, era vestito in abito di Corte.

Sembrerà una puerilità, ma è pur vero che queste riviste, tutto questo apparato di forza militare sono desideratissimi dai Romani. È inutile illudersi: v'è ancora molta e molta gente che *ha paura* d'un ristauro pontificio. Non dico già che essa lo desideri, al contrario; ma tutte queste baionette, questi cannoni, questi pennacchi da bersagliere sono come un'assicurazione ai timidi ed agl'irresoluti.

Ma lasciamo le riviste. Povero Municipio! Le dimissioni proseguono, e quelli che rimangono sono pochi ed inetti.

Una deplorabile confusione regna negli uffizi, nessun impiegato conosce quale sia il compito suo preciso; potete rimaner ore intiere nelle anticamere senza ottenere un minuto di colloquio con quell'impiegato che forse ignorerà d'essere ascritto a tale ufficio.

Ieri sera però si è convenuto in una buona idea. L'onorevole Pianciani è riuscito a far ottenere che per ordinare gli uffizi municipali si copiasse alla lettera il regolamento del Comune di Torino. La proposta fu accettata e recherà, speriamo, buoni frutti.

Osservando oggi la principessa Margherita che dal suo cocchio salutava con gentile sorriso la folla che qui è entusiasta di Lei, parve ad alcuno ravvisar su quel volto segni non dubbii di fisiche sofferenze.

Si trovò pallido quel volto, un po' forzato quel sorriso. Come sapete, i giornali clericali fanno correre la voce che l'aria di Roma sia infesta alla salute della giovine principessa. Speriamo che in tutto ciò non vi sia di vero che un pio desiderio: a Monte Cavallo non potrebbe l'aria essere più pura, più benefica, la stagione è d'altronde più che benigna; nè qui in Roma la giovine donna ebbe a passar un carnovale di notti vegliate e di lieti strapazzi. Ma giacchè qui ed altrove corre il pregiudizio che Roma altro non sia che un vivaio di febbri, non voglio chiudere questa mia senza raccomandare a tutte le famiglie che qui dovranno stabilirsi il libro del dottore Tanssig, intitolato: *Le climat de Rome*.

L'egregio scienziato insegna quali siano le località di Roma meno salubri, quali le epoche annuali in cui spirano aure maligne.

È giunto oggi in Roma il conte Torre. La *Perseveranza* dice che ha una missione segreta dal Governo... Certi segreti non si dovrebbero dire con tanta facilità. Ad ogni modo: *Bonne chance au Vatican!*

Firenze, 15. — Oggi, alle ore 12, ebbe luogo nello stabile Ciacchi, via Jacopo da Diacceto, l'inaugurazione dell'Esposizione di lavori femminili.

La seduta fu aperta colla lettura del decreto reale che autorizza quell'Esposizione. Il principe Poniatowski, presidente del Comitato, non potè intervenirvi a cagione di un lutto di famiglia; e così pure era assente per ragioni di salute il principe don Tommaso Corsini.

Il discorso pertanto fu letto, a nome del Comitato, dal cav. Rubino, vice-presidente, le cui parole furono a più riprese applaudite.

S. M. il Re si era fatto rappresentare dai ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura e commercio. Il primo pronunziò anche egli opportune parole a lode dell'Esposizione. Parlò pure l'on. comm. Peruzzi, sindaco di Firenze.

La principessa Strozzi, presidentessa, sedeva in una poltrona separata, di faccia ai ministri.

Fra gl'invitati abbiamo notato parecchi membri del Corpo diplomatico, senatori e deputati, segretari generali dei ministeri, rappresentanti della stampa, ecc. Terminata la seduta d'apertura, i ministri visitarono l'Esposizione mostrandosene grandemente soddisfatti.

Alle ore 3 pom. l'Esposizione fu aperta al pubblico e visitata da moltissime persone (*Opinione*).

Arezzo. — Un dispaccio del 15 all'*Opinione* annunzia che il famoso brigante Gnicche è stato ucciso la sera del 14 da una pattuglia di carabinieri a Tegoleto.

Nella lotta il Gnicche ha strappato un dito ad un carabiniere.

Roma, 15. — Ieri sera il tribunale criminale condannò all'estremo supplizio il feroce brigante Morce, autore di un barbaro omicidio accompagnato da crudelissime sevizie in persona dello sventurato avv. Vespasiano Milza di Sonnino. Vi furono altri 4 condannati come complici, cioè il Traui a 20 anni di lavori forzati, il Lombardi a 15, la donna Leoni a 7 ed il Magnifichi a 5 anni di detenzione. (*Tribuno*).

Cagliari, 10. — Questa mattina alle ore 8 gettò l'àncora nel nostro golfo un vapore inglese, proveniente da Londra, che porta le macchine e i vagoni per la nostra ferrovia. Esso era ansiosamente atteso già da parecchi giorni, e noi ne salutiamo con trasporto l'arrivo. Fra breve quindi anche noi potremo udire il fischio della locomotiva.

La prima linea da aprirsi al pubblico sarà quella di Cagliari a Decimomannu; e non si tarderà guari ad inaugurarla (*Avvisatore Sardo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 5 febbraio, con cui la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Compagnia Loyds Genovese, terza rinnovazione*, avente a scopo le associazioni marittime, sedente in Genova, è autorizzata.
2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Lezioni di arboricoltura teorico-pratica. — L'Accademia di agricoltura torinese annunzia che le dette lezioni avranno luogo nei giorni di domenica, incominciando dal 19 corr. marzo.

Quelle teoriche verranno professate in uno degli anfiteatri del R. istituto tecnico professionale, gentilmente concesso dall'egregio preside, alle ore 12 merid. di ogni domenica, nell'ordine seguente:

1. Corso di 4 a 6 lezioni sull'organografia e fisiologia vegetali, sui funghi mangerecci e sulle piante parassite; prof. Gio. Batt. Delponte.
2. Corso di cinque lezioni sull'arboricoltura, avuto specialmente riguardo alle piante fruttifere; prof. Marcellino Roda, alternativamente col prof. Delponte.

Dette lezioni saranno gratuite.

Quelle pratiche saranno fatte alle 9 ant. di ogni domenica nell'orto sperimentale della Crocetta dall'abile frutticoltore cav. Giuseppe Roda, coadiuvato dal giardiniere capo Rivoreda. Abbraccieranno il corso di 10 lezioni sulla coltivazione e potatura in verde ed a secco delle piante da frutta.

Per essere ammesso alle lezioni si dovrà da ciascun alunno farsi iscrivere, ed all'atto dell'iscrizione versare la retribuzione di 10 lire per l'intiero corso. Il prof. Giuseppe Roda, in fine di questo corso, condurrà gli allievi a visitare qualcuno dei giardini di Torino e dei dintorni.

Le inscrizioni si ricevono dal giardiniere Rivoreda all'orto della Crocetta, dal sig. Caresio commesso dell'Accademia, presso il Circolo agrario (piazza Castello, n. 16).

Nell'istituto tecnico professionale, via Oporto, il prof. Marcellino Roda darà principio alle lezioni teoriche, alle ore 12 merid., trattando l'argomento: *propagazione e moltiplicazione degli alberi*, cioè *seminagione ed innestazione*. Nello stesso giorno, alle 9 ant., il prof. Giuseppe Roda inaugurerà, nell'orto sperimentale della Crocetta, le lezioni pratiche per gl'iscritti, colla potatura a secco.

Abbellimenti di Torino. — Un cittadino torinese ci scrive che, poichè il Municipio sembra volersi occupare del prolungamento del terrazzo lungo Po a destra della Piazza Vittorio Emanuele, gli consigliamo di pensare eziandio alla parte sinistra e di volere toglier via, facendovi pure il terrazzo, quello sconcio e pericoloso quartiere che chiamasi il *Moschino*.

Lo scrivente ha perfettamente ragione, e noi crediamo che il Municipio farebbe assai meglio a spendere in questo dei denari che non in certe spese poco giustificabili.

Tribunale speciale militare. — Lunedì 20 andante mese si apriranno i dibattimenti contro il maggiore Paoletti, accusato di abuso di potere, per avere il 10 dicembre ultimo passato ordinato una carica alla baionetta contro la popolazione di Cagliari, che gridava contro il generale Angiolini.

Verranno dalla Sardegna 30 e più testimoni.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Fiore Cesare, e la difesa dall'avv. Chiazzi, ufficiale nell'esercito.

Teatri, spettacoli. — *Lena dël Bocianlon*, commedia-*vaudeville* del cav. Garelli, con musica del maestro Casiraghi, ha ottenuto ieri sera felicissimo incontro al teatro Rossini.

È la vita della montagna che l'egregio autore ci ha voluto dipingere al vivo, con una *tiratina* a certi libertini e nobili cittadini che si permettono di attentare all'onore delle forosette montanine. Però lo scioglimento di questo idillio campestre, di forme vaghissime, fa conoscere a cotestoro che *chi fa il conto senza l'oste due volte lo rifà*.

Il maestro Casiraghi ha saputo adattarvi della musica semplice e graziosa e massime in diversi cori e canzoni, cantate da tutta la compagnia e dalla signora Reynaud e signor Cherasco, il pubblico lo volle al proscenio unitamente agli artisti, chiamando la replica dei pezzi.

Il Milone e gli altri fecero egregiamente ed il pubblico mostrò a tutti la sua approvazione prorompendo reiterate volte in fragorosi applausi. I nostri complimenti ai direttori Ferrero e Milone per l'accuratezza della messa in scena.

Quanto prima si darà su queste scene un dramma popolare in 4 atti di L. Pietracqua, dal titolo: *'L contel.*

Siamo lieti di annunciare agli amatori della buona musica, che la sera del 1° aprile prossimo avrà luogo al teatro Carignano un gran concerto capitanato dall'egregio maestro **Dalbesio**. Si eseguiranno degli esperimenti sui melopiani Caldera-Brossa.

Il melopiano è un piano-forte a voce prolungata di invenzione dell'ingegnere Caldera cav. Luigi.

Sappiamo che quanto prima si aprirà anche il teatro Vittorio a spettacoli d'opera e ballo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 marzo 1871

Ganzenco Giuseppe, d'anni 34, di Corne gliano, scrivano — Torre Giacomo, id. 61, di Torino, organista — Bellisio cav. Giacomo, id. 59, di Bene Vagienna, sacerdote direttore della scuola tecnica di Dora — Bagini Giuseppe, id. 12, di Torre dei Torti — Salsa Costantina, id. 39, di Torino, sarta — Rappis Vincenza, id. 49, di Torino — Ferre Angela, id. 8, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 marzo 1871

Maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	728,7	730,7	728,2	725,9	724,8	724,7
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,0	+ 9,5	+ 12,1	+ 12,6	+ 11,0	+ 8,7
Tensione del vapore in millimetri	1,4	3,0	2,0	3,2	3,1	4,7
Umidità relativa in centes.	17	35	19	30	38	57
Declinazione magnetica	15° 25'	15° 21'	15° 34'	15° 35'	15° 29'	15° 24'
Venti	N forte	NO debole	NE debole	NE debole	N forte	NE debole
Stato atmosferico	s. p. n.	ser. n.	copert.	copert.	n. ser.	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,5 / massima + 13,0

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 17 + 3,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 18 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto, ore 6 27.
Nascere della **Luna**, 5 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 27 matt.
Tramonto, ore 3 27 sera. — Giorno della Luna 27

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. **Mari**

Uccisione di tre bambini perpetrata da genitori.

Un processo per reati che fanno correre un brivido per le ossa, dibattesi in questi giorni davanti la nostra Corte d'Assisie. Vuolsi che un padre, una madre, un fratello siano venuti nel barbaro intendimento di por fine alla vita di tre bambini per avarizia, per sottrarsi al necessario obbligo di mantenerli, allevarli ed educarli.

Ed ecco come il P. M. rappresentato dal barone Bichi si esprime a tal riguardo nel suo atto d'accusa.

Un orribile misfatto veniva commesso la notte delli 17 alli 18 maggio 1870, alla cascina della famiglia Appiano, in sulle fini di Sciolze, regione Tetto Fasella.

Tre fanciulli strappati nel sonno dai loro lettucci, venivano sbalzati in una pozza d'acqua sita presso la casa, e due di essi, Stefano Appiano, d'anni 4, e Luigi Appiano, d'anni 2, affogati miseramente, morivano, mentre il loro fratello Ferdinando, più grandicello, di anni cinque, miracolosamente riesciva a scampare.

Gli assassini di queste misere ed innocenti creaturine erano i proprii genitori Giuseppe Appiano, Luigia Biuro, ed i fratelli Marco e Domenico.

Alli coniugi Appiano d'animo cattivo, avidi di ammassar danaro, e feroci colla prole ed intolleranti del-

l'accrescersi continuo della loro famiglia composta, oltre al vecchio padre dell'Appiano, di sei figli e tre figlie, tutti, ad eccezione di due figlie, conviventi assieme, troppo gravosa riesciva la spesa occorrente al mantenimento della medesima, sicchè concepirono di concerto coi loro due figliuoli maggiori Marco e Domenico, il malvagio disegno di diminuirne il numero, uccidendone parte dei membri, concetto che ebbe il Marco Appiano più volte esternato all'avo Mattia ed al fratello Domenico colle parole: *Siamo troppi in famiglia ed il cimitero è vuoto.*

Occorreva per mandare a compimento l'opera nefanda ed evitare le molestie della giustizia, disporre le cose in guisa da poter far credere che persone estranee fossero gli assassini, mossi o da spirito di lucro o da scopo di vendetta — Mettere tutto sossopra nella loro cucina, accendendovi il fuoco con alcuni libri ed effetti d'indumento, sottrarre e nascondere gli oggetti che potessero avere un qualche valore relativo, furono gli indizi da loro preparati a fornire quando che sia la prova di un furto.

Disturbati però, a quanto pare, nel compimento dell'orrenda tragedia dalle grida del Ferdinando, che aggrappandosi ad alcuni rami che si protendevano nella pozza, tentava, quantunque con un palo i suoi assassini cercassero tenerlo sott'acqua, di salvarsi, e temendo di venir sorpresi dai vicini, sembra si ritraessero in casa, e quindi poco dopo ne uscissero chiamando alla loro volta soccorso.

Agli accorsi vicini, non appena estratti dalla pozza i due cadaveri delli Stefano e Maria, chè il Ferdinando già erasi riparato in casa, fu cura principale delli conjugi e fratelli Appiano segnalare il disordine che si notava nella loro camera, la mancanza di varii oggetti ed effetti d'indumento, parte bruciati al fuoco che vi divampava, parte sottratti, e l'involamento di alcuni conigli che asserivano prima esistenti nel sotto-scala.

Ma poca fede prestavano alle loro parole ed esclamazioni li vicini, che conoscevano il carattere malvagio loro, e che non sapevano darsi ragione del perchè e del come da persone estranee fossesi tale misfatto operato, non avendo per sua stessa dichiarazione la famiglia Appiano nemici di sorta, nè essendo a loro senso quello il modo con cui i ladri avrebbero agito, nulla mancando di qualche valore, nè, quantunque asserissero gli stessi Appiano tutte le porte e finestre della casa essere state da loro chiuse prima che si recassero a dormire, nessuna rottura o sforzamento essendosi notato nelle porte della stalla e finestre della cucina allora trovate aperte, e tosto concepirono gravi sospetti non fossero gli autori del misfatto gli stessi conjugi e fratelli Appiano.

E questi sospetti si accrebbero poscia e si rafforzarono per l'apparire di non pochi indizi a carico delli Appiano all'autorità giudiziaria, la quale dalla simulazione di furti, ad esuberanza provata per confessione del Marco stesso, e per le dichiarazioni di coloro ai quali egli avrebbe venduto per ordine del padre gli oggetti di cui da questi era stato segnalato l'involamento, dalla impossibilità che senza rottura o sforzamento delle porte e finestre dalla casa, persone estranee avessero potuto penetrare nella medesima; dal racconto dal Ferdinando Appiano fatto alli fratelli e vicini accorsi, dalle innumerevoli contraddizioni in cui li Giuseppe e Luigia Appiano, e li fratelli Domenico e Marco Appiano caddero con se stessi, fra di loro e cogli altri membri della famiglia e coi testimoni escussi nella narrazione delle circostanze di fatto precedenti, concomitanti e susseguenti il reato, dalle rivelazioni fatte nel loro secondo esame dalli Domenico e Marco fratelli Appiano, dalla voce pubblica che gli accusa assassini dei rispettivi figli e fratelli, ritrasse gli elementi per formolare l'accusa contro tutti e quattro li Appiano, cioè contro Giuseppe Appiano, Luigia Biura moglie Appiano, Domenico Appiano e Marco Appiano figli di costoro.

La sezione d'accusa, con sentenza in data 28 settembre p. p., pronunciava l'accusa contro li Appiano Giuseppe, Appiano Domenico e Biura Luigia, e dichiarava, quanto all'Appiano Marco, separata la causa perchè affetto da mania furente.

(*Continua*) BICHI, *sost. Proc. gen.*

CARTELLE DEL PRESTITO NAZIONALE.

Creazione 28 luglio 1866.

Nona estrazione 15 marzo 1871.

Numeri premiati	Numero dei premi	Ammontare dei premi
3154005	1	L. 100000
018	3533	» 100
269017	4	» 100
7034	353	» 100
586052	3	» 1000
5062057	1	» 1000
86109	35	» 500
351134	4	» 100
357153	4	» 1000
404207	4	» 500
3330216	1	» 500
2553221	1	» 500
02227	36	» 500
1160227	1	» 50000
29259	36	» 500
1790265	1	» 1000
067387	4	» 5000
939322	3	» 1000
093406	4	» 1000
420446	4	» 500
487495	4	» 500
1537	354	» 100
40541	35	» 500
14558	36	» 100
437577	4	» 500
58582	35	» 1000
176638	4	» 100
184641	4	» 500
5648	353	» 100
1537690	1	» 1000
6718	353	» 100
822720	4	» 100
205737	4	» 1000
532763	3	» 100
20788	36	» 5000
158868	4	» 1000
225871	4	» 100
08672	36	» 500
7574	353	» 100
14887	36	» 1000
1521931	1	» 50000
414960	4	» 1000

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

Il Senato continuò la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito.

L'on. Mezzacapo svolse una sua proposta tendente a togliere ogni distinzione fra la prima e seconda categoria. Ma questa proposta fu respinta ad istanza del ministro e del relatore dell'ufficio centrale.

Il Senato avendo deciso di trasferire l'articolo primo fra il sesto ed il settimo, incominciò la discussione sull'articolo secondo. Su questo articolo furono proposti vari emendamenti sui quali fu rinviata ogni deliberazione ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Ricotti (ministro della guerra) presenta i tre progetti di legge già approvati dal Senato.

Sella (ministro delle finanze). Domando la parola.

Pres. Ha facoltà di parlare.

Sella (ministro). Signori, secondo la legge nuova di contabilità, io avrei dovuto presentarvi la situazione del tesoro, il bilancio di definitiva previsione del 1871, ed i bilanci di prima previsione per il 1872. Io vi confesso, o signori, che io non lo posso fare. (*Movimento*). La Camera se ne renderà ragione, allorchè considererà che è questo il primo anno in cui la legge di contabilità è in vigore, che fu necessario di riformare tutte le scritture, ecc. Tutto ciò non avrebbe però impedito che tutti i documenti necessari avessero potuto essere pronti verso la fine d'aprile. Ma un'altra circostanza essenziale impedisce anche questo. I numerosi impiegati dei varii dicasteri ebbero il loro lavoro ritardato da innumerevoli rettifiche e variazioni, che bisognò e bisogna quotidianamente introdurre nei documenti; cosicchè io non oserei neppure prendere impegno di presentare questi documenti entro il prossimo aprile.

Io assicuro la Camera che nei varii uffici si lavora con grande alacrità perchè al più presto i varii stati siano finiti, ma credo che fino a giugno essi non potranno essere presentati al Parlamento. Ora tutti sanno che per quell'epoca il Governo deve essere trasferito a Roma. D'altra parte, comprendo che in quell'epoca la stagione non è in quella città la più propizia per radunare il Parlamento, ma io confido che, vista l'urgenza delle cose, la Camera vorrà fare il sacrificio di radunarsi onde prendere in esame i bilanci (*Movimento*).

Il mio compito sarebbe per il momento finito qui, ove un altro argomento non mi preoccupasse e la necessità non mi obbligasse a farne parte al Parlamento.

In virtù della deliberazione presa l'anno scorso dalla Camera, il Governo ha la facoltà di emettere tanta rendita quanto basta per fare entrare nelle casse dello Stato la somma di 175 milioni, rappresentati dal disavanzo del 1870, dalle anticipazioni, dai rimborsi che scadono quest'anno, e dalle somme per le ferrovie Calabro-sicule e Liguri.

Se io credessi di poter alienare ora questa rendita e provvedere al passivo del bilancio di questo anno, io sarei contento di aspettare a Roma d'intrattenervi maggiormente della nostra situazione finanziaria, e ciò tanto più inquantochè di essa si potrebbe discutere con maggiore fondamento, perchè allora si potrebbero avere sott'occhi tutti i documenti che a quest'uopo sono necessari. Sventuratamente ciò non è, ed io non posso nascondervi che occorre ricorrere a certi provvedimenti, dei quali vi terrò brevemente parola.

L'anno scorso le nostre idee avevano per base il pareggio, e partivamo dal presupposto che la situazione politica ed economica e la pace d'Europa si mantenessero inalterate. Gli è perciò che noi partivamo dal principio che il bilancio della guerra dovesse essere sottoposto alle maggiori riduzioni, e fosse il principale fattore della cessazione del *deficit*. Quindi fino da principio il bilancio della guerra era stato ridotto a 130 milioni.

Ora i fatti hanno completamente ingannato le previsioni di noi tutti, e tutti conoscono tanto quelli che avvennero in Europa, quanto quelli che successero in Italia.

Certamente noi siamo in questo momento in buonissime relazioni con tutti i Governi, ma noi non dobbiamo nè vogliamo nasconderci che esiste un partito che ci è fieramente avverso. Della parte di questo partito che risiede in Italia, noi non ci inquietiamo perchè esso rappresenta una piccola minoranza. Ciò è d'altra parte naturale, imperocchè un partito che si inspira ad idee antinazionali, non può essere pericoloso al paese. Ma non bisogna illudersi: all'estero questo partito ha ramificazioni estese alle quali bisogna tenere dietro con occhio vigile. L'Italia non ha il minimo proposito di nuocere o di molestare chicchessia, ma essa vuole essere in caso di dimostrare che se ci si provocasse in campo aperto, noi siamo disposti a rispondere.

Noi dobbiamo perciò non dimenticare di pensare all'armamento nazionale. Il nostro bilancio della guerra fu già portato da 130 a 142 milioni ma ciò non basta; siccome tutte le nostre provviste di primo corredo si esaurirono nello scorso anno, bisognerà nell'anno venturo provvedere a questo ramo dell'amministrazione militare. Questa necessità produrrà la spesa di 6 milioni.

D'altra parte bisogna pensare a completare la difesa del nostro territorio.

Giunto a questo punto il Ministro legge una memoria redatta dal suo collega della guerra, nella quale sono dati particolari estesi intorno a questo argomento. Il Ministro della guerra dice fra altre cose che ci vorranno 22 milioni 800,000 lire per le nuove armi e 7 milioni 200,000 lire per le relative munizioni. Inoltre ci vorranno 3 milioni 1/2 per l'artiglieria di grosso calibro.

Il Ministro delle finanze prosegue:

Io presento quindi fino da oggi un progetto di legge, col quale si chiedono 3 milioni per le armi portatili, e 3 milioni per l'artiglieria di grosso calibro.

Come i deputati veggono da quanto precede il bilancio della guerra viene così portato dai 150 ai 154 milioni.

Esaminiamo quali conseguenze questo nuovo stato di cose porterà alla situazione generale del nostro bilancio passivo.

Il bilancio di prima previsione del 1871 che la Camera approvò l'anno scorso presentava un disavanzo di 24 milioni, fatta astrazione delle anticipazioni, dei rimborsi e delle ferrovie, che, come ho detto prima, formavano una somma a parte di 176 milioni.

Oggi noi aumentiamo il disavanzo dal 24 al 37 milioni. Certo non posso precisare questa somma, perchè, come ho detto, mi mancano gli stati definitivi, ma da certi apprezzamenti che mi sono potuto formare credo non andar lontano dal vero dicendo che non vi sarà grande divario da questa somma. Bisogna dunque provvedere ad essa e trovare inoltre i 176 milioni dei quali ho già parlato.

A questo proposito si presentano due domande molto chiare. Possiamo noi rimanere così senza nulla fare? Conviene in questo momento ricorrere al Debito pubblico? Io confesso francamente che le condizioni del credito all'estero non mi sembrano le più propizie per ricorrervi. All'interno la situazione di questo credito mi pare ugualmente grave.

E qui dico per incidenza che io non considero i bilanci di prima previsione che avete approvati che come un esercizio provvisorio, e che ammetto formalmente che la Camera debba ancora approvare i bilanci di quest'anno.

Ora io domando: Volete voi, o non volete accordare sul bilancio della guerra questo aumento di 24 milioni?

In quanto a me, lo dichiaro francamente, sarebbe cosa altamente inconsulta di non provvedere dopo la politica moderata sì, e direi quasi audace...

Voci a sinistra. No! no! audace proprio no! (*Si ride*).

Sella... chiamiamola come volete, ma dopo la politica che abbiamo seguita nell'anno passato.

Del resto, o signori, io credo che ormai in Italia tutti conoscano le conseguenze fatali del cumulo dei disavanzi, ed io non credo necessario spendere molte parole per dimostrarvene i danni. Bisogna dunque provvedere; e soprattutto importa provvedere presto.

Conviene chiedere questo capitale tanto ingente ai cittadini? Conviene impegnare i nostri stabilimenti di credito in un'operazione di questo genere?

Se noi volgiamo lo sguardo alla situazione dell'Europa ci si dimostra evidente la necessità che sui varii mercati europei saranno necessarie grandi operazioni finanziarie, quindi non sarebbe provvido consiglio ricorrere ad esse per i nostri bisogni.

D'altra parte non si può disconoscere che dopo le ultime vicende che funestarono l'Europa il nostro commercio di esportazione soffrì non poco. A questo proposito gli specchi delle entrate delle dogane parlano chiaramente. È dunque evidente che sarebbe pericoloso ed inopportuno privare in questo momento il nostro commercio e le nostre industrie di un capitale tanto ingente, e pericoloso impegnare tutte le risorse degli stabilimenti di credito.

Inoltre vi è un'altra osservazione da fare, la crisi terribile per la quale passò ultimamente l'Europa lasciò dappertutto il credito depresso. La conclusione di questo stato di cose è dunque la seguente: Lo Stato non può in questo momento impegnare il paese in operazioni di credito.

Ma, mi si domanderà, come si provvede ai bisogni del bilancio?

E qui bisogna rispondere perchè è necessario di non aspettare soverchiamente ed aggravare il male, nè puossi esporsi al pericolo che i rimedi giungano troppo tardi.

Io desidero ardentemente che il Parlamento esamini maturamente la questione e senza spirito di parte. Bisogna considerare freddamente e francamente la situazione, e decidersi ad adottare quei temperamenti che valgano a farla ridiventare normale.

Facendo queste considerazioni, io sono giunto a chiedermi se nelle attuali circostanze non sia migliore partito aumentare la circolazione della carta (*Mormorio*).

Io capisco, o signori, questo mormorio, ma ve lo dichiaro francamente: se voi preferite che si emetta la rendita pubblica come l'anno scorso determinaste, ciò può essere fatto domattina.

Io capisco perfettamente la gravità della mia proposta, ma io non domando altro all'infuori che la si prenda ad esame e che si decida. In quanto a me, lo ripeto, il mezzo migliore per sovvenire ai bisogni attuali è l'aumento della circolazione cartacea ed un aumento di tasse (*Vivo movimento*). Io, per conseguenza, proporrò un progetto di legge col quale la circolazione della carta viene aumentata di 150 milioni, e che aumenta di un decimo le imposte dirette (*Movimento e rumori*).

Esaminiamo le conseguenze di queste misure, ed esaminiamole molto brevemente, perchè io non voglio interrompere la discussione dell'importante progetto delle garanzie (*Si ride*).

Col mio progetto, la circolazione della carta sarebbe portata a 1000 milioni.

Quando anche si emettesse rendita al tasso netto di 60 0/0 (tasso che certo oggi non si raggiungerebbe) noi avremmo gravato il nostro bilancio di 12 milioni e 1/2. Ognuno vede che tutte le conseguenze dell'aumento della circolazione cartacea non porterebbero neppure approssimativamente un simile aggravio.

Mentre poi col mezzo da me proposto io mi lusingherei di assicurare il servizio di cassa per il 1871 ed il pagamento del coupon del 1° gennaio 1872.

Si dice: anche l'emissione di nuova carta ha degli inconvenienti. Certo che ne ha, ed io riconosco per il primo non solo, ma io aggiungo che essa ha inconvenienti notevoli. Nè vi sembri che io abbia dimenticato che in forza di essa l'aggio aumenterà, ma ciò non mi spaventa (*Movimento*).

Ma già, o signori, da qui non si esce: o volete gettare sul mercato della rendita e lasciare sempre sussistere il disavanzo; oppure vi decidete ad aumentare la circolazione, ed aumentare qualche tassa. E qui lasciatemi fare un'osservazione. A proposito dell'emissione della rendita non avete voi pensato fra altri inconvenienti che se voi vi decidete a farla, la prima conseguenza ne sarà che il corso di essa indietreggierà di vari punti?

Io lo ripeto: non c'è chi non senta gl'inconvenienti della misura che io propongo, ma io ho fiducia che quando si vedrà che lo Stato ricorre ad un aumento della circolazione cartacea, ma che in pari tempo ha il coraggio di aumentare le imposte, tutti riconosceranno che noi vogliamo sul serio provvedere al nostro ordinamento economico ed all'avvenire del nostro credito e della nostra prosperità. Credo inoltre che questo convincimento possa giungere a neutralizzare i cattivi effetti delle misure che oggi adottiamo.

Io credo che il mondo ci renderà giustizia dei nostri sforzi. Allorchè l'Italia, anzichè alienare sul mercato i suoi titoli ad un tasso che non corrisponde al suo credito effettivo, ma ricorre arditamente al mezzo d'imporsi nuovi sacrifizi in guisa da restituire l'equilibrio delle finanze, tutti gli uomini di stato d'Europa si convinceranno che è questo un paese il quale certamente giungerà presto alla prosperità ed al ristabilimento del suo credito. Così facendo noi lasciamo al paese il tempo di organizzare validamente i suoi mezzi di produzione e di migliorare così le condizioni del nostro mercato. In questo senso io credo che l'Italia non possa mancare di eccitare fiducia per gli sforzi che ha fatto e che fa per rientrare in un ordine di cose naturale.

Questa fiducia è ampiamente giustificata dalla via nella quale il Parlamento si è posto; le circostanze nostre si sono aggravate dall'anno scorso, allorchè si proseguiva il programma del pareggio; ma chi vorrà lagnarsene? Ed infatti il proponimento adottato l'anno scorso dalla Camera ha portato buonissimi frutti. Bisogna perseverarvi risolutamente. Esaminando le tabelle delle riscossioni del 1870, noi troviamo sensibili miglioramenti in confronto al 1869, miglioramenti di entrate che sommano quasi a 38 milioni. E se il Parlamento volesse anche decidersi a votare la legge sulla riscossione delle imposte (*Rumori*), noi potremmo presentare alla Camera anche risultati migliori. Infatti noi abbiamo sempre aperta quella dolorosa piaga degli arretrati che si ammucchiano tutti gli anni, e che riescono di grave danno alle finanze.

I danni della circolazione cartacea saranno notevoli, ne convengo, ma certo non saranno così gravi (*Rumori*) come si teme, e certamente saranno minori di quelli della emissione di rendita.

In quanto all'aumento del decimo sulle imposte dirette, capisco che bisogna considerare due cose: il tornaconto dell'erario, ed il danno che ne può derivare alla operosità ed alla ricchezza del paese.

Io voglio considerare la cosa più dal secondo punto che dal primo.

Certo che se fosse possibile altrimenti io mi guarderei bene dal proporre un simile rimedio. Ma io domando a voi: c'è un altro cespite da colpire? No, poichè non vorrete già colpire maggiormente il dazio consumo, nè il macinato. Quest'ultima tassa specialmente ha bisogno d'essere lasciata tranquilla perchè possa assestarsi bene.

Non si può disconoscere che il miglioramento economico del paese è serio e reale, ma io non credo che il provvedimento che io propongo possa seriamente minacciare il progressivo sviluppo di questo miglioramento (*Movimento*). In ogni modo io raccomando anche questa questione al vostro spassionato e sollecito esame.

Entrando in un ordine d'idee quale io ve lo propongo, io sono persuaso che raffermeremmo grandemente la fiducia ed il credito; invece continuando nel sistema passato dei disavanzi noi esporremmo il paese a gravi rischi. I nostri concittadini potrebbero bene dire male di noi, ove invece di oggi noi aspettassimo domani a prendere un provvedimento serio ed efficace.

Io sono perfettamente penetrato della gravità della questione che oggi io vi pongo innanzi, ma voi dovete considerarla da uomini di stato; voi dovete pesare le conseguenze se facciamo, e pesare quelle se nulla facciamo, o se si fa una cosa diversa da quella che io propongo.

Mi si troverà forse duro, ma infine io non so fingere una cosa. Tutto l'animo mio, tutto il mio cuore stanno in queste cifre (*oh! oh!*); sì il mio cuore, perchè io sono talmente convinto di ciò che dico che ho fretta di uscire da un simile stato di cose. In questo io appartengo al partito degli impazienti, perchè credo che ogni uomo di cuore, anche nei suoi affari privati, debba cercare di uscire con fermezza dagli imbarazzi che lo attorniano.

Pensiamo, o signori, che se in passato noi non avessimo avuto il coraggio di fare qualche cosa, ci troveremmo oggi a mal punto. E se mai vi fu momento in cui il paese fu disposto a seguire i suoi rappresentanti, io credo che esso sia questo.

E se vi avessero detto che per andare a Roma bisogna pigliarsi sulle spalle un po' di carta di più ed un decimo di aumento di imposte dirette, non lo avreste forse accettato senza esitare? (*Ilarità e rumori*).

In ogni modo, o signori, io vi scongiuro di esaminare freddamente la cosa. Ponderate tutte le circostanze con maturità e con senno, e soprattutto non tardate a farci sapere le vostre deliberazioni.

Pensate che siamo già quasi a Pasqua, e che bisogna affrettarsi.

Io per conseguenza vi presento un progetto di legge composto di pochi articoli. In essi è stabilito che il bilancio della guerra non dovrà oltrepassare i 154 milioni, che è autorizzato l'aumento di 150 milioni della circolazione cartacea, che i pagamenti da farsi per anticipazioni o per rimborsi verranno fatti in biglietti della Banca e che è imposto un altro decimo alle tasse dirette.

Presento inoltre un progetto di legge che esaudisce il voto di molte Camere di commercio e che abolisce i dazi differenziali. (*Movimenti in vari sensi. Le conversazioni divengono animatissime*).

Pres. Vari deputati hanno domandato la parola durante il discorso del signor ministro, ma io non credo sia adesso il caso di aprire una discussione sopra questo argomento.

Vari deputati insistono per avere la parola.

Majorana-Calatabiano. Domando la parola per un appello al regolamento.

Pres. Parli pure.

Majorana-Calatabiano sostiene in mezzo ai rumori ed alla agitazione della Camera che il Parlamento non può in nessun modo prendere in esame i progetti presentati dal ministro, prima di sapere quale è la vera situazione ed i bisogni reali delle nostre finanze. Ora il ministro ha dichiarato egli stesso di non avere ancora in pronto i documenti e gli stati necessari per stabilire la situazione finanziaria. Insiste perchè la Camera faccia ciò sentire al ministro delle finanze, e perchè essa si ricusi d'inaugurare un sistema che è in contraddizione con tutti i precedenti del Parlamento e che oltre a ciò gli è oltraggioso (*Approvazione a sinistra*).

Seismit-Doda si scaglia con violenza contro il Ministro delle finanze, e gli dice che, col suo modo di procedere, non si può più credere alle sue promesse ed ai suoi solenni impegni; trova che l'idea di presentare i bilanci in giugno e di discuterli in luglio è una vera utopia, e che l'on. Sella, per prolungare senza la molestia del sindacato del Parlamento l'esercizio dei bilanci di prima previsione (bilanci che la Camera ha espressamente dichiarato non doversi considerare che come puri e semplici esercizi provvisori) inventa certe fantasmagorie, come quella della quale egli diede oggi un saggio (*Bene a sinistra*).

Sostiene che il ministro, aumentando di un altro decimo le imposte dirette, manca ad una solenne promessa che l'anno scorso aveva fatta; e ch'egli è responsabile se i bilanci di definitiva previsione non furono ancora discussi.

Termina dicendo che le proposte oggi fatte dal ministro delle finanze sono una vera enormezza (*Approvazione a sinistra. La Camera è agitatissima*).

Sella si meraviglia che oggi gli si vengano a fare simili accuse, alle quali egli per parte sua non risponderà.

Molti deputati vorrebbero parlare.

Pres. ripete che non può permettere una discussione sopra progetti di legge che furono appena presentati e che devono fare il loro corso legale al Comitato.

Michelini parla brevemente in mezzo ai rumori.

Pres. Si riprenderà l'ordine del giorno.

Farini. Io domando che la Camera decreti l'urgenza sopra i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, che si riferiscono alle spese per il Ministero della guerra.

La Camera accorda questa urgenza.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per alcune modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

Massari. Domando l'urgenza anche sopra questa legge.

È accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Bonghi (relatore) propone che la discussione si apra sopra entrambi gli articoli 17 e 19, i quali hanno attinenza fra di loro. Essi riguardano l'abolizione del *Placet*, dell'*Exequatur*, ecc.

(La Camera si fa deserta. I deputati si allontanano poco a poco dall'aula discorrendo animatamente).

Camerini svolge la proposta di sopprimere l'art. 19, che egli trova non essere altro che la riproduzione dell'art. 17 della Giunta.

Borgatti (membro della Commissione) fa un breve discorso in favore della libertà della Chiesa.

Pres. Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 45.

È giunta in Firenze la Principessa di Baden, figlia della Granduchessa Maria di Russia.

L'*International* annunzia che il Re si recherà a Roma nei primi giorni di aprile, e vi soggiornerà una decina di giorni, poscia andrà in Piemonte.

La Corte si stabilirà definitivamente a Roma quando vi sarà pure stabilita officialmente la capitale.

Come abbiamo altra volta annunziato, l'associazione costituita sotto la presidenza dell'on. senatore conte di San Martino, ha diviso gli studii da farsi intorno al gravissimo problema del decentramento amministrativo, fra tre diverse commissioni le quali avrebbero poi riuniti i loro lavori in un rapporto generale.

Ora sappiamo che parecchi autorevoli membri di queste Commissioni speciali sono convenuti in Firenze già da qualche tempo e che i loro studii proseguono con grande alacrità.

Si spera che verso i primi d'aprile il rapporto generale possa essere presentato alla presidenza dell'associazione (*Diritto*).

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 16.

Il Comitato, dopo aver terminata la discussione della legge sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane, che approva con disposizione speciale favorevole alle terre d'Otranto, tratta il progetto di legge relativo all'introduzione delle cartoline postali.

Macchi, Pecile, Negrotto, Capone ed altri propongono che la tassa per dette cartoline, stabilita nel progetto a 10 centesimi, venga approvata a soli 5 centesimi.

Bonfadini contraddice la proposta.

Dina chiede non si deliberi su tale riguardo, ma si raccomandi soltanto alla Giunta di studiare la questione e risolverla secondo la maggiore convenienza dell'erario e dell'interesse pubblico.

Il Comitato però delibera che la tassa non oltrepassi i 5 centesimi, ed ammette inoltre la raccomandazione del deputato Negrotto, cioè di studiare se convenga ridurre la tassa delle lettere a 15 centesimi.

Seduta pubblica.

Continua la discussione della legge sulle guarentigie al Pontefice sull'articolo relativo all'abolizione del regio *exequatur* e regio *placet* per l'esecuzione degli atti dell'autorità ecclesiastica.

Massari combatte le restrizioni proposte dalla Giunta riguardo alle provviste beneficiarie ed all'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici. Propugna il principio dell'assoluta libertà della Chiesa in ogni materia avente attinenza con essa.

Barazzuoli sostiene l'intera libertà della Chiesa.

Merzario e Sineo appoggiano gli articoli del Ministero e della Giunta.

Peruzzi svolge un contro-progetto relativo alla proprietà ed all'amministrazione dei beni ecclesiastici ed associazioni religiose.

Mancini svolge emendamenti per cautele in difesa della potestà civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 *marzo*.

(P.) Nel più bello della piazza di Spagna, proprio innanzi alla scalinata di Trinità de' Monti, ho visto oggi il conte Torre. Si era detto dal bel principio che egli non faceva che accompagnare qui il Presidente del Consiglio; la sua rimanenza indica dunque che la sua missione non è peranco finita. Mi riesce di potervene dire qualche cosa.

Come nessuno omai ignora, Roma è senza il primo magistrato della provincia. Il Berroni, se è un più che discreto impiegato *d'ordine*, non ha quell'importanza di nome e quell'autorità di servizi che sarebbero una necessità in un prefetto di Roma.

Si è quindi ancora una volta in cerca di questo benedetto uomo che valga a rispondere alle esigenze delle condizioni attuali di Roma. Si pensò nei giorni scorsi al D'Afflitto, ma egli rispose che non accetterebbe un trasloco qualsiasi mentre sono pubbliche le sue ostilità colla Giunta e col Consiglio municipale di Napoli. Allora si sono posti gli occhi sul Torre: questi colla sua lunga dimora a Milano non fu alieno da crucci; ebbe a sopportar polemiche spietate, a farsi assai maggiori nemici che amici. La sua venuta a Roma sarebbe quindi un vero viaggio di scoperta, ed io faccio voti che il conte Torre non abbia ravvisato in se stesso le qualità eminentissime che si richieggono in un prefetto di Roma e che se ne ritornerà alla poco fedele ma sempre cara Milano.

Vengo dalla Curia ove succede un vero finimondo di proteste. Il ministro De Falco avrebbe con poca grazia e con minor giustizia, annunziato a sette onorandi e dottissimi consiglieri di Appello, la loro imminente traslocazione da Roma. È un vero passo falso. Anzitutto, continuando in questo modo, il Governo si farà anche in Roma tutti quei nemici di cui si provvide a dovizia nelle altre provincie annesse; nemici che non perdonano mai. In secondo e massimo luogo l'andamento retto e sbrigato delle cose giudiziarie ne verrà grandemente a scapitare. V'hanno delle cause in corso che non possono venir giudicate che da uomini versatissimi nelle Decisioni Rotali che qui tengono corpo di leggi e sono voluminosissime.

Tra le altre cause v'ha quella importantissima dei beni immensi dell'Ospedale di Santo Spirito, beni venduti dal cardinale Antonelli e di cui si vuole ora far annullare il contratto di vendita. Questa causa in corso dal 1864 deve venir risolta da giudici per cui le decisioni della Rota siano famigliari.

A Montecitorio si diceva oggi in tutti i tuoni che questa traslocazione è effetto di intrighi relativi a questo intricatissimo affare; sono naturalmente dicerie, come tali le ritengo per io, ma non perciò è spiacevole che queste cose si abbiano a dire di un Governo che da soli sei mesi ha preso possesso di Roma.

Assicurasi che i soldati della classe 1845 saranno inviati in congedo illimitato dal 1° al 12 aprile, senza eccezione di corpo, invece del 25 marzo, come si era asserito.

COSE DI FRANCIA.

Malgrado le persistenti dimostrazioni della guardia nazionale in piazza della Bastiglia ed a Montmartre, Parigi continua ad essere tranquilla. L'opinione pubblica ha disapprovato apertamente le misure repressive del comandante militare Vinoy contro la stampa rivoluzionaria; misure che dai giornali locali e dagli uomini politici furono giudicate affatto contrarie ad ogni libertà. Si è in virtù dello stato d'assedio (votato sotto la reggenza) che questo decreto dittatoriale fu messo fuori, ed è il generale Vinoy che l'ha firmato. Questo generale, che in qualità di colonnello prese parte attiva al colpo di Stato del 1851, non è certo in caso di guadagnarsi molta stima e confidenza dalla popolazione di Parigi, nè può godere quell'autorità morale che gli sarebbe necessaria per far accettare i suoi atti senza resistenza.

La sua firma non può che rendere ancor più compromettente per il Governo un decreto contrario a tutti i principii liberali. Senza dubbio, i giornali sospesi predicavano ogni giorno la disobbedienza alle leggi; ma il loro violento ed inconsulto linguaggio, che serve ancor più a dimostrare l'impotenza della stampa esaltata, poteva disapprovarsi dal pubblico stesso, ma non reprimersi così grossolanamente in virtù del diritto della forza e senza alcuna garanzia giudiziaria. Il Governo di Francia ha proclamato la sua ferma volontà di *fondare* la repubblica; ora, non è certo col farsi imprestare dal caduto impero il suo più tristo mezzo di governo, che si cementerà l'edifizio.

La libertà completa di circolazione nelle ferrovie e del servizio telegrafico pare concessa dai Prussiani nelle provincie ancora occupate da essi; ma gl'invasori avrebbero minacciato di lasciare ancora 200 mila uomini in quelle provincie, fino a che non siano stati pagati i due primi miliardi, dopo il che si limiterebbero a non più lasciarvi che 50,000 uomini.

CARLO HUGO.

Da un telegramma del *Journal de Genève* apprendiamo una ben trista notizia: la morte improvvisa del figlio di Vittor Hugo, che negli ultimi disastrosi avvenimenti della sua patria, aveva lasciato la penna per la spada.

Ecco le parole testuali del telegramma:

Bordeaux, 11. — « Carlo Hugo, fulminato da una rottura di un aneurisma, fu trasportato cadavere al suo domicilio, ove trovavasi la sua giovine sposa.

« Vittor Hugo padre è ancora a Bordeaux. Tutta la famiglia è immersa nella disperazione. »

DATI STATISTICI.

Il *Moniteur prussien* pubblica le seguenti cifre intorno all'ultima guerra:

« La guerra durò 210 giorni. Il 26 luglio, 7 giorni dopo la dichiarazione di guerra, la mobilizzazione dell'esercito era terminata, e 6 giorni più tardi le truppe tedesche, forti di 5 a 600 mila uomini, erano disposte ad entrare in campagna.

« Le 5 ferrovie che tendono alla frontiera avevano trasportato in media 42,000 uomini al giorno, ed una quantità enorme di cavalli, cannoni, munizioni e carri.

« Le distanze percorse dai 4 corpi prussiani variano dai 600 ai 900 kilometri.

« Le operazioni militari non durarono più di 180 giorni, durante i quali i nostri eserciti sostennero 156 combattimenti, guadagnarono 17 grandi battaglie, presero 26 piazze forti, fecero prigionieri 11,650 ufficiali e 363 mila soldati, conquistarono 120 aquile e 6700 cannoni.

« L'investimento di Parigi durò 130 giorni, durante i quali le nostre truppe respinsero vittoriosamente 22 sortite. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 16 *marzo*.

L'imperatore è giunto iersera e fu accolto solennemente.

Berlino, 15 *marzo*.

Ieri ed oggi il Ministero si riunì colla presenza di Arnim per dargli le istruzioni, diggià sanzionate dall'Imperatore per le trattative di pace. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

Madrid, 15 *marzo*.

Il Re è arrivato ad Alicante, accolto dappertutto entusiasticamente e specialmente ad Albacete e Alicante. La Regina non uscì dal porto di Rosas in causa del cattivo tempo. Le popolazioni della provincia di Gerona le inviarono Commissioni per felicitarla dell'arrivo.

Monaco, 16 *marzo*.

Il termine accordato ai professori Doellinger e Friedrich di sottomettersi alle decisioni del Concilio è scaduto ieri, ma fecero nessuna dichiarazione.

Berlino, 16 *marzo*.

Il generale Wrangel, aiutante dello Czar, è arrivato.

Il Consiglio municipale decise di conferire a Bismark e Moltke la cittadinanza onoraria di Berlino e di porre i loro busti nel palazzo municipale.

Firenze, 16 *marzo* (ritardato).

Senato. — Discussione sull'ordinamento militare.

Il Ministero e la Commissione respingono gli emendamenti Degori, Rossi e Ginori, ed accettano in parte gli emendamenti Digny relativi alle facilitazioni da accordarsi ai volontarii.

Parigi, 15 *marzo*.

Thiers decise che tutte le riunioni di ministri si terranno a Parigi.

Quasi tutti i giornali lodano il linguaggio dignitoso e moderato dell'indirizzo dei 18 deputati di Parigi, specialmente il passaggio che dice essere necessario di evitare tutto ciò che potrebbe produrre agitazione.

Oggi partono tutti i soldati dell'armata di Parigi licenziati.

Firenze, 16 *marzo*.

Li 11 corrente venne firmato a Mandalay un trattato di commercio fra l'Italia e la Birmania.

Va unito al presente numero un mezzo foglio contenente inserzioni giudiziarie, che sarà distribuito *gratis* a tutti gli associati.

PUBBLICAZIONI.

Sguardo cronologico dei principali avvenimenti della guerra franco-prussiana. — È un'accurata effemeride di tutti gli straordinarii fatti che tennero viva l'attenzione del mondo nello scorso anno. Per chi desiderasse rilevare una data, confrontare dettagli, od assumere informazioni intorno a quanto successe durante la gigantesca guerra ed alle cause che le diedero origine, troverà tutto registrato con precisione e fedeltà storica, giorno per giorno, in questo utilissimo opuscolo, compilato da G. F. Ceresa.

Trovasi in vendita presso il libraio Lebouf, e presso tutti gli altri principali librai di Torino.

Lezioni comparative di lingua italiana e francese, *con frasario della conversazione famigliare e primi esercizi di composizione francese per D. C. Parte prima.* — *Torino, coi tipi di* Tommaso Vaccarino.

È questa un'operetta di merito singolare, e che manifesta chiaramente essere l'autore persona non mediocremente versata nelle due lingue sorelle, l'italiana cioè e la francese, e ch'egli possiede una lunga ed intelligente pratica nell'insegnamento delle medesime.

COMINO GIUSEPPE gerente.

NOTIZIE COMMERCIALI

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

15 *marzo*. — Mercato animato, ma con poche contrattazioni. I prezzi si mantennero stazionari in quasi tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 26 65 a 24 29
Segala	id.	da » 16 05 a 16 48
Avena	id.	da » 9 54 a 9 83
Riso	id.	da » 29 85 a 32 12
Meliga	id.	da » 12 23 a 12 68
Fieno	per quint.	L. 10 —
Paglia	id.	» 7 —
12 Buoi	da L. 180 a 500	caduno
7 Idem	da » 400 a 480	id.
12 Vitelli	da » 36 a 95	id.
5 Idem	da » 100 a 125	id.
20 Moggie	da » 80 a 210	caduna
15 Maiali	da » 12 a 85	id.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

14 *marzo*. — Gli affari di questa settimana hanno scemato alquanto d'importanza stante il ripetuto ribasso che si è verificato sulle diverse derrate, motivo per cui le vendite furono anche limitate. Taluni ragionano il ribasso a vistose importazioni, ma più di tutto si deve attribuire al prospero ricolto che promettono le nostre campagne, e se non sopravverrà gelo avremo sicuramente una buona messe.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2000 doppi decal.	Frumento	L. 24 05	l'ettol.
1500 »	Barbariato	» 19 70	id.
3400 »	Meliga	» 12 50	id.
500 »	Formentone	» 8 50	id.
1300 »	Riso	» 28 15	id.
1700 »	Avena	» 9 40	id.
[illegible] mir.	Boni di terra	L. 0 74	il mir.
300 »	Canapa	» 7 50	id.
400 »	Trifoglio	» 19 —	id.
1600 »	Castagne secche	» 1 70	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 15 *marzo* 1871.

1000 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 08
60 »	Segala	id.	» 16 47
25 »	Avena	id.	» 10 40
140 »	Meliga	id.	» 13 —
4 »	Miglio	id.	» 10 40
16 »	Riso	id.	» 27 08
100 »	Castagne secc.	id.	» 18 68

l'ettolitro.

85	Buoi 1a qual.	al miria	L. 7 70
270	Idem 2a qual.	id.	» 6 80
25	Vitelli 1a qual.	id.	» 8 50
215	Idem 2a idem	id.	» 7 —
20	Giovenche	id.	» 6 90
11	Maiali	id.	» 10 80
310	Maiali da latte da lire 6 a 50 caduno.		
1900 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 6 50
50 »	Id. lav. detta rista	id.	» 15 —
900 »	Cordame	id.	» 8 50
640	Olio d'oliva	id.	» 17 —
100 »	Trifoglio	id.	» 16 50

Borsa di Genova — 16 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 15 a 57 20.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2395 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 453.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 331.

Francia breve lett. 105 1/2 den. 105 1/4.

Londra a vista lettera 26 74 den. 26 70.

Marenghi da 21 10 a 21 12.

Borsa di Milano — 16 marzo 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 15 a 57 25
» » fine corr.	57 15
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2390 —
» Ferrovie Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	676 —
» Banca Lombarda	— —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
» Beni demaniali	456 —
» Asse Ecclesiastico	77 65
» Regia Tabacchi	471 1/2
Boni ferrovie Meridionali	418 1/4
Cambi sopra Francia a vista	105 —
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	220 3/4
» Vienna a tre mesi	208 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 01.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Borsa di Firenze del 16 marzo 1871.

Rendita lettera	57 12
Oro, lettera	21 08
Londra, lettera	26 45
Cambio su Parigi	105 25
Prestito Nazionale	82 20
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	674 50
Banca Nazionale	2380 —
Az. Società ferr. Merid.	332 —
Obbligazioni » »	181 50
Buoni » »	441 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 60

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 16. Rendita Francese 51 65. — Rendita Italiana 54 05. — Lombarde 229 75.

Vienna, 16. Mobiliare 257 50. — Lombarde 178 90. — Austriache 408. — Banca nazionale 725. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 124 65. — Rendita austriaca 68 10.

Berlino, 16. Austriache 218 1/2. — Lombarde [illegible] — Mobiliare 144 3/4. — Rendita italiana [illegible] — Tabacchi 89.

[illegible] Inglese 91 13/16. [illegible] 53 3/4. — Lombarde [illegible] — Rendita italiana [illegible] 14 3/16. — Tabacchi 69. — Turco 42 3/4. — Spagnuolo 30.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

17 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 47 1/2 55 55 55 47 1/2 50 (57 40) 57 55 55 55 (57 55) in liq. 45 47 1/2 35 40 pel 31 marzo.

Corso legale 57 42 1/2.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2405.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 342.

Pezza d'oro da L. 20, 21 12 a 21 15

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 17 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Londra ha accolto con 5/8 di rialzo sul consolidato Italiano la notizia che il Ministro delle finanze fosse per prescindere dalla emissione di nuovo 5 per 0/0. Quella di Berlino ebbe anche un rialzo di 5/8, il che costituisce una ripresa bella e buona, e di cui sarà buono approfittare se la medesima sarà per continuare ancora un poco, giacchè noi prevediamo che la discussione su questo capitolo sarà burrascosa, attesa la pretesa di sopracaricare d'un nuovo decimo le imposte già così pesanti.

Intanto chi più approfitta di questa situazione è la Banca Nazionale, le cui azioni hanno guadagnato 25 lire da un giorno all'altro.

Per contro dopo l'estrazione dei premi il Prestito Naz. ha perduto più di un punto, ma certamente lo riconquisterà prima del 1° aprile.

Le transazioni odierne sul 5 p. 0/0 furono discretamente animate, numerose essendo le domande. Chiudemmo ai prezzi seguenti:

[illegible] 57 25 a 57 10.

Il Prestito naz. a 83 a 82 50.

Obbl. Ecclesiastiche 79 80 a 79 70.

Banca nazionale da 2405 a 2400

Banca di Sconto 178 75 a 178 50.

Meridionali da 335 a 332

Tabacchi [illegible] a 675.

Obbl. Meridionali 181 a 180 75.

Obb. Cavour 342 a 341 75.

Obb. S. Paolo 410 a 409 50.

Oro 21 15 a 21 14.

Società di colonizzazione per la Sardegna. — Assemblea degli azionisti il 29 corrente marzo, alle 10 antimeridiane in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 12 meridiane, in Firenze, via S. Egidio, 24.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Strade ferrate.

Il 20 aprile prossimo, alle 12 meridiane, a Firenze, in una sala del Ministero si addiverrà col metodo dei partiti segreti all'incanto per la concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova, con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un *maximum* di annue lire 20,000 a senso degli articoli 6 della legge 14 maggio 1865 e 19 della legge 28 agosto 1870.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Amore e Capriccio.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *I gelosi fortunati* — *Il diplomatico senza saperlo* — *Ruy-Blas.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Lena dël Rocianlòn.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 11 marzo 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 27 febbraio al 11 marzo 1871*	Firenze	2,022,426	295,487	2,317,913
	Genova	6,698,840	100,852	6,788,602
	Milano	3,859,269	270,513	4,129,782
	Napoli	1,780,852	644,438	2,425,290
	Roma	138,519	926,880	1,065,349
	Torino	4,011,019	680,820	4,091,839
	Venezia	515,226	65,706	580,932
	Alessandria	160,310	63,224	223,534
	Ancona	854,641	74,344	928,985
	Ascoli-Piceno	80,641	10,220	90,861
	Avellino	33,109	28,605	61,714
	Bari	650,556	21,767	702,323
	Benevento	50,348	22,505	72,853
	Bergamo	225,866	207,231	433,097
	Bologna	1,673,349	136,443	1,809,792
	Brescia	323,340	286,047	609,387
	Carrara	157,134	9,328	166,462
	Caserta	160,016	29,904	189,920
	Chieti	143,028	35,089	178,117
	Como	215,805	52,908	268,973
	Cremona	41,552	71,180	112,732
	Cuneo	102,811	58,229	161,040
	Ferrara	676,828	23,224	700,052
	Foggia	206,102	15,512	221,614
	Forlì	99,071	18,386	117,457
	Lecce	279,276	22,704	301,980
	Lodi	90,051	6,650	96,701
	Macerata	96,577	29,434	126,011
	Mantova	91,903	57,274	149,177
	Modena	180,115	88,058	268,173
	Novara	117,680	63,279	180,959
	Padova	80,705	180,509	261,214
	Parma	314,937	64,236	379,173
	Pavia	127,021	81,877	208,898
	Perugia	787,526	25,662	813,188
	Pesaro	257,376	45,583	302,959
	Piacenza	223,815	71,947	295,762
	Porto Maurizio	100,604	107,480	208,084
	Ravenna	297,283	25,594	322,877
	Reggio nell'Emilia	98,997	125,906	224,903
	Rovigo	27,064	7,937	35,001
	Salerno	294,475	63,456	357,931
	Savona	256,841	11,208	268,049
	Teramo	101,899	53,731	155,630
	Udine	130,025	87,130	217,155
	Vercelli	339,905	77,022	416,927
	Verona	89,915	92,808	175,723
	Vicenza	10,244	81,994	92,238
	Vigevano	129,206	85,742	214,948
	TOTALE L.	29,316,258	5,805,033	35,121,301
QUINDICINA *dal 20 febbraio al 4 marzo 1871*	Palermo	712,924	287,946	1,000,870
	Aquila	98,233	17,146	115,379
	Cagliari	673,916	138,255	812,171
	Caltanissetta	85,365	29,012	114,377
	Campobasso	9,226	37,185	46,411
	Catania	457,881	50,796	508,627
	Catanzaro	223,674	66,068	289,742
	Cosenza	114,519	67,820	182,345
	Girgenti	309,411	182,007	491,418
	Messina	1,545,717	23,555	1,569,272
	Potenza	6,500	842	7,342
	Reggio di Calabria	368,187	67,025	435,212
	Sassari	193,239	54,237	247,476
	Siracusa	286,038	19,248	305,286
	Trapani	37,401	23,756	61,157
	TOTALE GENERALE L.	34,438,479	6,869,897	41,308,376

CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

Tenimento Fossata — Territorio di Torino

VENDITA DI PIANTE E CEDUO.

Fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 corrente marzo, si riceveranno dalla Casa Ducale partiti sigillati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infra designati.

Alle ore 11 dello stesso giorno saranno i partiti aperti dall'ill.mo sig. **Intendente Generale della Casa Ducale**, e deliberati in favore di quello che sarà riconosciuto il migliore.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni relative, visibili presso l'Azienda, **Piazza** S. Giovanni, Palazzo Ducale, piano terreno.

Lotto unico.

1. Ceduo misto, Rovere, Ontano ed Acacia, esistente nel bosco della Casa Ducale, territorio di Torino, regione Maddaleno e Basse di Stura, segnato nel rispettivo piano topografico, lotto 8° e 9°, della superficie di are 296, 75, pari a giornate 7, 78, misura antica, estimato . . . . . . L. 372 80

2. Piante ivi esistenti:

N. 1 Noce diametro da centim.	35 a 40	estimata	L.	20
N. 7 Roveri »	20 a 40	»	»	140
N. 6 Olmi »	20 a 35	»	»	72
N. 8 Albere »	35 a 55	»	»	177

Totale per le piante . L. 409 L. 409 »

987 Totale lotto unico piante e ceduo . . . . L. 781 80

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pom. del giorno 22 marzo corrente, nel locale della Direzione Compartimentale suddetta, via Carlo Alberto, N. 10, si procederà all'incanto a partiti segreti e successivo deliberamento della **provvista di N. 1900 pali da telegrafo di larice rosso o di castagno selvatico,** rilevanti alla complessiva somma di L. 19,095, ed ai patti e condizioni stabilite nel capitolato, visibile nelle ore di ufficio.

Torino, 16 marzo 1871.

PER LA DIREZIONE COMPARTIMENTALE
Il Sotto-Ispettore **A. Tagliaferri.**

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

Supplemento al N° 76 della GAZZETTA PIEMONTESE

ESTRATTO DI BANDO VENALE
per la vendita di stabili.
(2ª Pubbl.)

Il regio notaio Domenico Martini alla residenza di Trofarello, notifica che nel giorno 30 marzo corrente, ad un'ora meridiana, in Trofarello e nella sala comunale, procederà alla vendita per pubblici incanti di N. 10 lotti beni stabili proprii del sig. conte Giuseppe Vagnone, interdetto, cioè:

1. Ampio fabbricato rustico, posto in Trofarello, pel prezzo di L. 6000.
2. Altra piccola [illegible] rustica, ivi, pel prezzo di L. 2000.
3. Campo, stesso territorio, regione Quarà, pel prezzo di L. 3225 35.
4. Campo e vigna, ivi, regione Rinbetta, pel prezzo di L. 3748 60.
5. Campo e ripaggio, ivi, regione Tana della Volpe, pel prezzo di L. 1341 80.
6. Prato, ivi, regione Massassi, pel prezzo di L. 588 75.
7. Altro prato, stesso territorio e regione, pel prezzo di L. 1029.
8. Campo, ivi, regione Reali, al prezzo di L. 1785.
9. Campo, ivi, regione Croce, al prezzo di L. 2029 30.
10. Campo, territorio di Pecetto, regione Sabbiani, al prezzo di L. 220.

Le condizioni della vendita, perizia e titoli relativi alla vendita, sono visibili presso il notaio sottoscritto.

Trofarello, 6 marzo 1871.

973 Not. Domenico Martini.

---

923 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad atto d'aumento di sesto delli 26 febbraio 1871, fatto da Pecotto Giuseppe, residente in Torino, al prezzo dei beni posti in subasta ad instanza di Miccio Giacomo, ed a pregiudicio di Gariglio Salvatore già residente in Torino, ed ora di domicilio e dimora ignoti, siti in territorio di Moncalieri e deliberati a favore delli Tommaso, Pietro, Antonio, Giacinto, Nicola e Giuseppe fratelli Gariglio, con decreto del presidente del tribunale dello stesso giorno fu per il nuovo incanto e deliberamento fissata l'udienza del sullodato tribunale delli undici aprile prossimo venturo.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza, ore dieci di mattina, in base al prezzo aumentato di lire 945, alle condizioni di cui nel bando venale delli 27 febbraio 1871, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via porta Palatina, num 1, piano 2°.

Torino, 7 marzo 1871.

Allinna sost. Belli.

---

998 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi, ha pronunciato il deliberamento dello stabile infradescritto espropriato ad instanza di Gallati Ermenegildo, residente in Torino, in odio di Feuoglietti Giacomo, residente in Foglizzo, a favore del procuratore capo Angelo Petiti, residente in Torino, pel prezzo di L. 1500.

Descrizione dello stabile posto nel comune di Foglizzo.

Casa civile nell'abitato del paese, al n. di mappa 779, sezione F, di are 3 e cent. 2 circa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 26 corrente mese.

Torino, 11 marzo 1871.

C. Pavarino caus.

---

950 CITAZIONE

L'anno 1871 il 9 marzo in Torino;

Io usciere presso l'eccellentissima Corte d'appello, sedente in questa città, infrascritto, ho quest'oggi, sull'instanza dell'Amministrazione generale delle finanze dello Stato che sarà rappresentata dal direttore del Contenzioso finanziario, citato Bignone Bartolomeo fu Stefano, residente a Buenos-Ayres (America), a termini degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, per comparire all'udienza della prefata eccellentissima Corte d'appello del dodici settembre prossimo venturo, ore dodici meridiane, per veder provvedere sulle domande espresse in detto atto di citazione che in seguito alla decisione della Corte di cassazione 10 marzo 1870, debitamente notificata, l'Amministrazione delle finanze propone contro tanto di detto Bignone, che contro li litisconsorti Capponi, Daglio e Bozzo.

Giuseppe Marchisio usciere della Corte d'appello.

1004 FALLIMENTO
di Giovanni Battista Barbera, già negoziante in olio e sapone a Biella.

Con sentenza in data d'oggi questo tribunale dichiarò il fallimento del suddetto Barbera, nominando a sindaci provvisori li signori fratelli Cerutti farmacisti in Biella e fratelli Betta della [illegible] città, ed a giudice delegato il sig. avv. Bertolina, davanti il quale dovranno i creditori riunirsi alle ore 9 antimeridiane del dì 30 del corrente [illegible], pella nomina dei sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, addì 11 [illegible] 1871.

P. Fossati canc.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino di mercoledì 29 del prossimo venturo mese di marzo, nello studio del notaio collegiato sottoscritto, tenuto in Saluzzo, al 1° piano di casa Matteoda, nella via Gualtieri, n. 2, si procederà col mezzo degli incanti alla vendita in tre lotti dei seguenti beni stabili proprii del Beneficio della Parrocchia dei santi Bernardo e Martino, eretta in Saluzzo, alle condizioni inserte nel bando venale del giorno d'oggi, delle quali si darà visione nello studio del notaio sottoscritto, in tutte le ore di ufficio, a chiunque li desideri.

Descrizione degli stabili cadenti in vendita, situati in territorio di **Saluzzo.**

Lotto 1°

Prato col nu. di mappa 3408 e parte 3888, di are 55, centiare 55, (giornate 1, 54) posto nella regione Via di Villa, intersecato dalla strada provinciale di Cuneo, diviso in tre frazioni, delle quali quella di maggior estensione è di are 52, 82.

L'incanto di questo primo lotto verrà aperto sul prezzo di L. 3000.

Lotto 2°

Campo vignato, ossia alteno, col n. 2981 di mappa, nella regione Gaudina, di superficie di are 31 (tavole 81, piedi 7).

L'incanto di questo secondo lotto verrà aperto sul prezzo di L. 1160.

Lotto 3°

Pezza bosco, nella regione Bosco Donne, col n. 3779, di ettari 2, 50, 80 (giornate 6, 60).

L'incanto di questo terzo lotto verrà aperto sul prezzo di L. 750.

Nei quindici giorni successivi allo incanto, sarà ammesso l'aumento del decimo sul prezzo del deliberamento di ciascun lotto.

Saluzzo, 24 febbraio 1871.

934 Gio. A. Bono not. deleg.

---

989 FALLIMENTO
della vedova Margarita Rapelli, già negoziante di specchi e quadri in Torino, via Accademia Albertina, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 7 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta vedova Margarita Rapelli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Bernardo Solei, stabilita in Torino, ed ha fissato le monizioni ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato barone Luigi Dupré alli 25 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 9 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

---

993 FALLIMENTO

Con ordinanza d'oggi del giudice delegato presso il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, si è ordinato ai creditori del fallimento di Landi Lazzaro e Compagnia di Cuneo, i cui crediti trovansi verificati e giurati, di comparire nella sala dei congressi di questo tribunale il lunedì 27 marzo corrente, ore 12 meridiane, per l'effetto del concordato previsto dall'art. 616 del codice di commercio, mandando pure citare per tale udienza il fallito, ed ai sindaci di uniformarsi al disposto dell'art. 617 dello stesso codice.

Cuneo, 10 marzo 1871.

Durando vice-canc.

1002 AVIS

Pellissier Raphael, Gabriel, Philomène et Alexandrine du vivant Jean Baptiste, domiciliés à Valtournanche, et Converset Marie Jeanne feu François, veuve du procureur chef Alexandre Pellissier, tant de son chef que comme administratrice légale de [illegible] fils mineur François, domiciliée à Aoste, font instance pour la nomination de l'expert Borney Uldérich pour la prisée des biens dont ils poursuivent l'expropriation à l'encontre de Farinet Isidore feu Barthélemy, propriétaire, domicilié à St-Rhémy en Bosses où les dits biens sont situés.

Aoste, le 10 [illegible] 1871.

Cula p. c.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Ornavasso, il dottore in medicina e chirurgia, sig. Lavarini Giuseppe di Pietro, nato e domiciliato in questo borgo, qual tutore dei minorenni Giovanna, Maria, Rosa ed Angelo, fratello e sorelle Lavarini, dichiarò che egli non intende di accettare se non col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa da Lavarini Francesco fu Giuseppe, pure nato e domiciliato in questo borgo, padre di questi minori, quivi deceduto il 19 gennaio ultimo scorso, *ab intestato.*

Ornavasso, 11 marzo 1871.

1003 G. Guala.

1024 FALLIMENTO
di Castelli Giacomo d'Antonio, già fabbricante in pannilana a Trivero.

Alle ore 8 antimeridiane del dì 18 del prossimo aprile davanti il giudice delegato avv. Bertolina, continuerà la verificazione dei crediti, e si delibererà su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, addì 12 marzo 1871.

P. Fossati canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª pubbl.)

Instante Allemand Giuseppina assistita ed autorizzata dal marito Antonio Cecile, residente in Bardonecchia, nanti il tribunale civile di Torino, alle ore 10 del 12 prossimo mese di aprile, avrà luogo l'incanto e deliberamento delli seguenti stabili espropriati con sentenza 3 dicembre ul. sig. Giovanni Bajetto e Domenica Maria Bernardi Jeunlugi, e posti sul territorio di Cirié.

Lotto 1. Prato, regione Carbona, di are 10;

Lotto 2. Alteno, regione Ruardesco, di ettari 1, 04, 60;

Lotto 3. Gerbido, regione Ruardesco, di are 2, 24;

Lotto 4. Campo, regione Ruadesco, di are 5, 60;

Lotto 5. Pascolo, regione Ruardesco, di are 0, 70;

Lotto 6. Alteno, regione Ruardesco, di are 36, 65.

Che si esporranno all'asta sul prezzo complessivo di L. 2948 80, offerta fatta dalla signora instante, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale 17 febbraio ultimo, autentico Pavarino. Sul prezzo ricavando dalla vendita fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si delegò il sig. giudice avv. Bona, con ordine ai creditori di produrre e depositare nella cancelleria le loro domande motivate di collocazione coi titoli giustificativi, fra giorni 30 successivi alla notificazione del bando, che trovasi ostensivo a chiunque nello studio del sottoscritto, via S. Tommaso, num. 9, piano 2°.

938 G. Bosonotti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instante il sig. Apollinare Gorde di Claudio, residente in Mées (Francia), tanto a nome proprio che in quello di rappresentante del suo socio sig. Enrico Raybaud Lange fu Enrico Spirito, residente pure in detto Comune, il quale elesse domicilio in Pinerolo nella persona e nell'ufficio del causidico capo Pietro Risso, suo procuratore speciale per mandato 24 dicembre ultimo, autentico Taccone, venne, con verbale del 22 scorso febbraio dell'usciere Bertorelli, notificato ai creditori iscritti nel domicilio da essi eletto ed al precedente proprietario.

La data dell'atto 15 novembre 1870, ridotto poi in instromento con altro 6 successivo dicembre, entrambi a rogito del sig. notaio Francesco Borgarello, stati trascritti all'uffizio delle ipoteche di Pinerolo il 14 gennaio 1871, vol. 58, art. 123, ed all'appoggio dei quali venne iscritta allo stesso ufficio a favore della massa dei creditori l'ipoteca legale per garanzia del pagamento del residuo prezzo di L. 22,575 il 14 gennaio 1871, vol. 36, art. 49, con cui detto instante in comunione col sig. Raybaud si rese acquisitore delle cinque seste parti della miniera ramifera denominata del Beth, sita in territorio di Pragelato, di cui fu il sig. cav. Giani Pietro concessionario di esercizio con decreto del 1° febbraio 1863, col diritto di godere della concessione e di esercitare la detta miniera secondo la legge del 20 novembre 1857, n. 3755, per il prezzo di L. 20,100 e mediante inoltre l'osservanza dei patti e condizioni al deliberamento inserte, fra le quali avvi l'obbligazione ai deliberatarii di instituire il giudicio di purgazione e graduazione per la distribuzione del restante prezzo, dopo pagato il quarto del medesimo a mani delli sigg. Giacomo Marsaglia, Luigi Martinolo e casa bancaria Pio Rolle, residenti in Torino, nella loro qualità di commissarii per la liquidazione dei beni caduti nel fallimento del cav. Pietro Giani, negoziante di marmi e pietre, a cautela dell'esecuzione del deliberamento cogli interessi al 5 0/0 dal giorno del definitivo deliberamento, e lo stato in tre colonne di tutte le iscrizioni sopra le dette cinque seste parti della miniera ramifera, prese contro i precedenti proprietarii anteriormente alla trascrizione.

In detto atto di notificanza venne pure dallo instante, anche come rappresentante del suo socio Raybaud, fatta l'offerta di pagare il residuo prezzo dell'acquisto nella ridetta somma di L. 22,575 cogli interessi alla ragione del 5 0/0 a partire dal giorno del definitivo deliberamento.

Sul ricorso presentato a norma dell'art. 727 del cod. di proc. civ., emanò decreto 7 scorso febbraio, stato trascritto nell'atto di notificazione, col quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, si nominò a giudice delegato il sig. giudice del tribunale avv. Gioachino Arnaudi, e stabilito il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Pinerolo, 9 marzo 1871.

963 Armandi sost. Risso p. c.

---

965 FALLIMENTO
di Serena Giovanni Battista del vivente Giuseppe, già farmacista a Salassa (Cuorgnè).

Con ordinanza del giudice delegato in data di ieri, venne fissata la convocazione dei creditori di detta fallita per le ore 9 antimeridiane del 7 venturo aprile nel palazzo del tribunale civile, per procedere alla verificazione dei crediti.

Ivrea, 9 marzo 1871.

G. Ferlasio vice-canc.

---

894 AVIS

Par jugement d'adjudication en date du quatre courant mois (non encore enregistré) rendu sur poursuites de dame Colombino Marie Jeanne Pie feu Joseph, [illegible] à Pietro, veuve de M. Gervasoni Alexandre feu Guillaume, en qualité d'administratrice légale de son fils mineur Guillaume Gervason, domiciliée à Aoste, cliente du procureur chef Pantaléon Cula, contre messieurs Ruffinelli Pierre Gaspard et Jacques Joseph, frères, de feu Jean Baptiste, domiciliés à Aoste, et encore M. l'avocat Due Joseph Léonard en sa qualité de curateur spécial à la cause de Jacques Joseph Ruffinelli, débiteurs subhastés défaillants;

Le tribunal civil de l'arrondissement d'Aoste a adjugé comme suit les immeubles subhastés au préjudice desdits frères Ruffinelli, et décrits dans le manifeste d'enchères du 12 janvier dernier, Beauregard greffier (enregistré au numéro 2753 du répertoire du greffe avec marque d'une livre, dix centimes, dûment annullée).

Premier lot.

Ce lot est composé:

1. D'un grand corps de domiciles civils, situé au nord de la rue Prétorienne, consistant: 1° au plan des caves, en six caves voûtées, dont quatre grandes; 2° au rez-terre en cinq boutiques et quatre arrière-boutiques voûtées; 3° au premier étage en une grande salle et six chambres plafonnées avec galerie au nord; 4° au second étage en onze chambres plafonnées avec galerie au nord; 5° en quatre galetas.

2. D'un autre petit corps de domiciles au nord des précédents et y contigu, consistant en une écurie plafonnée, une remise plafonnée, avec chambre aussi plafonnée et galetas supérieur.

3. D'une basse-cour et d'un jardin au nord.

Le tout confiné au levant par les soeurs Blanchet, au midi par la rue Prétorienne, au couchant par la maison Deleoni, les frères Jacquemod et au nord par la rue de l'Amphithéâtre; inscrit au cadastre de la commune d'Aoste sous partie du numéro 1801.

Ce lot a été exposé aux enchères sur la mise à prix de sept mille livres, et a été adjugé à madame la poursuivante Colombino Marie Jeanne Pie pour la somme de quinze mille francs.

Second lot.

Vigne à Farenr, faisant partie du numéro 6545 du cadastre de la commune de Sarre-Chazallet, de la superficie de dix-huit ares, confinée au levant et midi par Rimello Jean Eustache et Jean Nicolas, au couchant par Tercinod Jean Laurent, Pantaléon, Jean Louis et autres, au midi encore par le ru Plan et le chemin, au nord par Angelin Jocondo et les susdits Rimello, avec une petite cahute y existante, imposée une livre soixante-dix centimes.

Ce lot a été exposé aux enchères sur la mise à prix de cent cinquante francs et a été adjugé aux frères Degandenzi Jean et Antoine feu Gaudence, nés à Ressa (Valsesia), domiciliés à Aoste, pour la somme **de francs 950.**

Le délai pour l'augmentation du sixième échoit le dix-neuf du courant à midi.

Aoste, au greffe civil du tribunal d'Aoste le 3 mars 1871.

Hugo subst. greff. ad.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Margherita Fenoglio, vedova del commendatore Sibilla Pietro, residente a Torino, uniformandosi al disposto dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859 e per gli effetti di cui in esso;

Notifica la morte del causidico Carlo Goletti, già esercente nanti il tribunale civile e correzionale di Mondovì, e diffida chiunque possa interessare che scaduto il termine legale, intende ottenere la cancellazione dell'annotazione iscritta sul certificato del Debito Pubblico 46853 della rendita di lire 100 per la malleveria di detto Goletti qual procuratore nanti il suddetto tribunale.

1012 F. Lasagna p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Perotti Marianna, moglie a Giuseppe fu Luigi Oberto, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea 24 dicembre 1870, il predetto tribunale emanò provvedimento con cui mandò assumersi informazioni rapporto all'assenza dell'Oberto Giuseppe fu Luigi, delegando a tal uopo il sig. pretore di Castellamonte.

Ivrea, 8 febbraio 1871.

380 Demarchi caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto delli 7 marzo 1871 passato nanti la cancelleria della pretura Borgo Po di Torino, li signori Maurizio e Bernardino fratelli Ruetta del fu Bernardino, abbero a dichiarare di accettare l'eredità lasciata dal loro fratello Felice, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Torino, Borgo Po, 10 marzo 1871.

975 A. Marazzi canc.

---

942 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data d'oggi pronunciata nel giudicio di espropriazione promosso da Pirone Catterina, moglie di Gioanni Battista Rinino di Cherasco, contro Biancher Michele di Cervere, ha dichiarato compratore, per il prezzo di L. 700, degli stabili infradescritti, formanti il lotto secondo di quelli caduti in tale giudizio, il sig. geometra Bona di Biagio fu Giorgio di Bra.

Indicazione degli stabili venduti situati sul territorio di Cervere.

Campo e prato disgiunti nella regione Gera, indicati in mappa con parte delli nu. 1821 e 1824, di are 51, cent. 45.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 22 andante mese di marzo.

Saluzzo, 7 marzo 1871.

Gasseo canc.

---

892 REINCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fatto in tempo utile al prezzo degli stabili proprii di Vacchetto Giuseppe fu Francesco, da Montaldo Roero, interdetto legale, e componenti i lotti quinto e sesto del bando venale dedici scorso novembre, formatosi ad instanza di Bertello Michele fu Felice, dello stesso luogo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 12 precedente gennaio, all'udienza di questo tribunale civile del 14 aprile prossimo, alle nove di mattina, seguirà il reincanto degli stessi stabili al prezzo d'aumento ed alle condizioni riportate nel nuovo bando venale.

Alba, 2 marzo 1871.

Ricco sost. Serra p. c.

1017 FALLIMENTO
di Caura Luigi.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli f. f. di tribunale di commercio fu dichiarato in istato di fallimento il calzolaio, residente in Vercelli, Caura Luigi, e dopo di avere provveduto pel sigillamento delle sostanze cadute nel fallimento, fu delegato per l'istruzione del relativo giudizio il signor giudice avv. Ottavio Civallo e fu nominato a sindaco del fallimento il sig. Salvatore [illegible], residente in Vercelli, e fu fissata monizione per le ore 2 pomeridiane del giorno 27 andante mese, nel locale del prelodato tribunale, avanti il sig. giudice delegato per la comparizione dei creditori per procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 13 marzo 1871.

Caron vice-canc.

PRECETTO IN VIA REALE
e notificanza titoli esecutivi.

Con atto in data d'oggi l'usciere della pretura Monviso di Torino sottoscritto, ha notificato alla signora Nadina Gasparini, di domicilio, dimora ignoti, sull'instanza del signor Lorenzo Passarino, atto di precetto pel pagamento di L. 1101 capitale, interessi e spese, fra giorni 30 successivi, a pena in difetto della subasta dei beni immobili in detto precetto descritti, in forza di due distinti istrumenti 11 giugno 1869, rogato Mariotti, e 30 luglio 1869, rogato Almasio.

Torino, 7 marzo 1871.

955 L. Setregno usc.

---

977 INSTANZA
per nomina di perito.

Ad instanza di Giovanni Civardo, residente in questa città, venne sporto ricorso, a norma del disposto dall'art. 664 del cod. di proc. civ., all'Ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile, per la nomina di un perito per l'estima degli stabili a subastarsi in odio del sig. cav. Giulio Carelli di Rocca Castello, posti nei territorii di [illegible], Fiano, Nole e Villanuova Mathi.

Torino, 10 marzo 1871.

G. Cerruseo p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto delli 8 marzo corrente dell'usciere Setragno, addetto alla pretura Monviso di questa città, sull'instanza del cav. Giuseppe Ottolenghi capitano di Stato Maggiore, dimorante in Milano, venne notificata la sentenza del pretore Monviso 8 luglio 1867 e contemporaneo precetto, a pagare L. 800 ed accessorii, al sig. Lodovico Basile, già uffiziale nella regia armata, ora dimorante a Nizza marittima (Francia), e tale notificanza venne fatta a mente delli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

L'instante ha eletto domicilio in Milano presso il cancelliere della pretura 1° mandamento ed in Torino presso il sottoscritto, via Mercanti, Num. 2.

Torino, 8 marzo 1871.

Avv. Gio. Zanazzio sost. Chieco.

939

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Sull'instanza del sig. avv. Jacopo Pessatti fu Antonio, residente in Ivrea, il sig. pretore di questo mandamento con provvedimento dell'8 corrente mese, nominò il sig. notaio Pecco Luigi Secondo, esercente in detta città, a curatore dell'eredità giacente del Sac. Pessatti fu Antonio, ivi deceduto il 26 agosto 1869.

Ivrea, 11 marzo 1871.

990 Not. Antonio Leone canc.

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

Con scrittura 19 novembre ultimo scorso, registrata e depositata per estratto alla cancelleria del tribunale civile di Vercelli, Angelo Ayra di Francesco, e Virginia Ray di Giuseppe, sua moglie, nati in Torino, contrassero società in nome collettivo, previa quanto alla moglie la giudiciale autorizzazione per l'esercizio di un negozio di caffè in Vercelli, col nome di *Caffè Cavour*, principiata col primo dicembre ultimo, e da aver fine con tutto dicembre 1879.

La gerenza della società, come la firma, coniugi Ayra, spetta ad entrambi i soci, ora residenti in Vercelli, ove la società ha la sua sede.

Vercelli, 21 gennaio 1871. 948

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto in data 8 marzo corrente dell'usciere Setragno, addetto alla pretura Monviso di questa città, venne, sull'instanza della ditta Laudo e compagnia corrente in Torino, e a domicilio eletto presso il sottoscritto, via Mercanti, num. 2, notificato a Pietro Travaglio, negoziante, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore Monviso di questa città delli 3 corrente, per tutti gli effetti legali, a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, con quale sentenza fu condannato a pagare all'instante lire 166 20 ed accessorii.

Torino, 8 marzo 1871.

Avv. Gio. Zanazzio sost. Chieco.

940

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'Appello di Torino, sottoscritto, ad instanza delli sigg. marchese Francesco Mercurino e conte Vittorio Arborio di Gattinara, residenti in Torino, vennero citati per ripresa d'istanza li marchesa Marta Deveras, vedova del marchese Pantaleone Costa di Beauregard, tanto in proprio che quale legittima rappresentante l'ultima di lei figlia Marie Antoinette, marchese Carlo Alberto, conte Zoscella detto anche Gioach., conte Paolo, conte Enrico, abate Camillo, damigella Alice e marchesa Felicita consorte al marchese Fernando di Prunelé, questi per la di lei assistenza, fratelli e sorelle Costa di Beauregard, residenti tutti a Chambéry ad eccezione dei coniugi di Prunelé che risiedono a Meleans, dipartimento di Eure et Loire, e quanto a tutti nella loro qualità di eredi ed in ogni caso di curatori di diritto dell'eredità del defunto conte Oliviero Costa di Beauregard, a comparire in via sommaria avanti la prefata Corte d'Appello, ed alla di lei udienza del cinque prossimo venturo aprile, fissata con decreto di S. E. il primo presidente della lodata Corte, per ivi, nella rispettiva loro qualità, e nel giudizio ivi vertente, su cui stanno già i sette primi in proprio, assieme al marchese Appolinare Rocca Saporiti, Antonietta, Luigia, Maria, Eugenia, Beatrice ed Ida sorelle Busca Arconati Visconti, in persona del loro tutore nobile Gian Giacomo Poldi Pezzoli, il commendatore Pietro Boschi, il comune di Lenta, il comune di Gattinara ed il consorzio degli utenti della roggia Busca Biraga, previa ammessione e prova della loro qualità di eredi e chiamati all'eredità del rispettivo figlio e fratello conte Oliviero Costa di Beauregard, reietta ogni instanza in contrario, commettersi, in esecuzione della sentenza 29 luglio 1870, agli ingegneri Peyron, Davicini e Fiora, od altri da nominarsi, di fare eseguire le opere prescritte nel capo quarto della sentenza stessa e relative.

Torino, 16 marzo 1871.

974 Giuseppe Galletti.

---

930 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Teppati Francesco, contro Carpegna Giovanni Battista, a favore di Bertolino Giuseppe fu Giuseppe, nato in Casalborgone e residente in Torino, pel prezzo di L. 2800.

Descrizione degli stabili posti in territorio di ***Brosolo.***

Lotto unico.

Campo vignato di are 61 e centiare 56.

Campo vignato di are 48 e centiare 90.

Prato di are 4, centiare 56.

Campo di are 4, centiare 4.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Torino, 7 marzo 1871.

Perinciolli vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Nei giorno 7 corrente mese, ad instanza della ditta Bekor e Mayer corrente in Fürsth, venne notificato a Domenico Reghiotti precetto, di pagare fra giorni 10 la somma capitale di L. 2760 oltre gli interessi e spese portata da sentenza del pretore Moncenisio di questa città 28 dicembre 1869 e del tribunale di commercio 11 febbraio 1870, sotto pena dell'arresto personale per tre mesi.

Torino, 12 marzo 1871.

1000 Avv. Grandis sost. Belli.

957 AUMENTO DI SESTO

L'immobile stato subastato ad instanza di Barucchi Gar Giacomo fu Antonio, residente a Tenda, ed a pregiudicio di Barucchi Eriter Francesco fu Giovanni Battista, residente a Briga marittima, previo suo incanto sul prezzo di stima di L. 2615, venne, con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberato al signor procuratore capo Camillo Luciano per conto dello stesso instante, pel prezzo di L. 2665.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 23 corrente marzo.

L'immobile subastato è situato nel concentrico di Briga marittima, quartiere Borgarino, ossia del Ghetto, in catastro alla sezione B, n. 687, composto di cinque piani, cioè del pian terreno ad uso di stalla, d'altri tre superiormente ad uso di abitazione ed il quinto ad uso di fienile, cui sono coerenti a levante Gastaudo Pietro, a ponente Pastorelli Pietro detto Gat.

Cuneo, 8 marzo 1871.

Milanesi canc.

964 INSTANZA

per nomina di perito.

Si rende noto per tutti gli effetti di cui all'art. 964 del cod. di proc. civ., che le signore Beatrice ed Erminia sorelle Gallarino del vivente Giuseppe, moglie la prima del sig. Ledolo nobile Tommaso, e maritata la seconda al sig. Sereno Bronzini, da cui sono assistite ed autorizzate, residenti li coniugi Ledolo già a Firenze, ora a Reggio Calabria, e li coniugi Bronzini a Novara, rappresentate dal procuratore capo Celestino Macco, successore Ferraris, ebbero a fare instanza al presidente del tribunale civile di Vercelli per la nomina di un perito il quale proceda alla descrizione e stima del corpo di casa posseduto in Vercelli da Segre Isacco di Aron di detta città, sito sotto la parrocchia di San Bernardo, sezione Monzesa, Isola N. 10, in catastro a carte 515 del libro 2° trasporto fabbricati, composto di varii membri e botteghe, ampiamente descritto e coerenziato nell'atto di precetto 18 dicembre 1870 dell'usciere Bondelli, sovra cui le sorelle Gallarino intendono di agire in via di subasta per la rivendita a senso di legge.

Vercelli, 12 marzo 1871.

Macco p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

in via reale.

Con atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, venne, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, ad instanza del sig. Cesare Garetta, residente a Torino, ammesso al gratuito patrocinio per decreto 21 novembre 1870, ingiunto il signor Bianchi Francesco, nativo di Viù, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagare fra il termine di giorni 30 a detto instante la somma totale di L. 99 85, capitale e spese, colla comminatoria, non pagando, della subastazione dei seguenti beni immobili posti nel territorio di Viù.

1. Borgata Venere, una casa composta di tre camere, cantina e stalla, coerenti gli eredi di Battista Giorgis, Giacomo Fino e Fino Matteo.

2. Altro fabbricato, pure alla Venere, coerenti Giacomino Boggiatto a due parti e Fino Michele.

3. Pezza prato e campi, detta le Foue, coerenti Giuseppe Fino, Fino Giovanni e sorelle, Fino Gaspare e Giacomo Fino.

1013 G. Fiorio usc.

1010 CITAZIONE

Ad instanza di Maria e Giuseppa sorelle fu Paolo Giordana, moglie questa di Giacomo Pizzolo, dal quale è assistita ed autorizzata, tutti residenti in Torino, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto 28 settembre 1870, con domicilio eletto nello studio del causidico capo Cerutti Carlo Antonio, via Doragrossa, N. 53, piano 2°, con atto di citazione in data 10 del mese di marzo 1871, dell'usciere Giacomo Fiorio debitamente registrato, vennero citati il Maria Tabasso, vedova di Gioachino Grosso, Giuseppe, Bernardo e Rosalia Grosso madre e figli tutti residenti in Torino, meno il Grosso Bernardo, che ora è di domicilio, residenza o dimora ignoti, il Giuseppe, come interdetto, in persona della madre Maria Tabasso, vedova Grosso, non che il Carlo Massato, pure residente in Torino, per l'assistenza della di lui moglie Rosalia predetta, a comparire avanti il sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 9 mattutine del giorno 21 corrente mese di marzo, per ivi vedersi fissare il giorno e l'ora in cui dovrà avere luogo l'incanto dello stabile di cui si tratta, il tutto in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 13 marzo 1871.

Avv. G. Fabiella sost. Cerutti.

G. Fiorio usc.

971 FALLIMENTO

di Rossi Giovanni Battista, già negoziante da olio in Torino, via S. Maurizio, 10.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 7 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Rossi Giovanni Battista, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li sigg. causidico capo Angelo Petiti ed Antonio Fiorio, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Carlo Vinay alli 25 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

956 ATTO DI CITAZIONE

Con atto delli 7 del mese di marzo 1871 dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, ad instanza del cav. Giuseppe Fontana, direttore della Banca Nazionale sede di Torino, in qualità di sindaco definitivo del fallimento della ditta P. Christin e Compagnia, rappresentato dal procuratore capo patrimoniale Giovanni Marchetti, presso cui in Torino elesse domicilio, venne citata la società della Vieille Montagne in persona del suo direttore generale avente sede in Angleur nel Belgio, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino nel termine di giorni 50 prossimi, (così abbreviato con decreto del presidente di detto tribunale in data 4 marzo corrente, debitamente registrato), per ivi vedersi condannare con tutti i mezzi che di ragione al pagamento della somma di L. 7655 24 cogli interessi mercantili dal 25 luglio 1870 oltre le spese, prezzo di minerale di zinco (calamina) venduto, del quale atto di citazione venne rimessa copia a detta società in persona di chi sovra negli uffizi del procuratore del Re presso il tribunale civile di Torino, cav. Stefano Casolo, e affissa altra copia alla porta esterna del tribunale di commercio; adempiendosi al disposto dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 9 marzo 1871.

A. Devecchi sost. Marchetti.

920 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Viale Alessandro fu Salvatore, residente a Vercelli, contro Rosso Giovanni fu Alberto, residente a Trino, venne esposto in vendita l'infradescritto stabile al prezzo di lire 310, ed il medesimo fu deliberato al causidico capo Alessandro Ferro di Vercelli, in persona a dichiarare, per il prezzo di L. 570.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 19 corrente mese.

Stabile a subastarsi posto in territorio di Trino.

Lotto unico.

Campo, regione Figliasso, in mappa segnato alla sezione A, numero 257, di are 91, 77, pari a moggia 2, 4, 10 di antica misura, sotto le coerenze a due lati Gnasca Giuseppe fu Francesco, Montarolo Alberto, l'ospedale di Trino, e gli eredi di Urmea Giuseppe.

Vercelli, 6 marzo 1871.

Il cancelliere B. Fontana.

981 NOTIFICANZA

di monizione per testi.

Sull'instanza del sig. Vay Giuseppe fu Michele, residente a Torino, il sig. pretore di Torino, sezione Moncenisio, fissò il giorno 27 corrente mese, ore 8 mattutine, per la presentazione dei testimoni per essere sentiti sui capitoli stati ammessi con sentenza 20 dicembre p. p., venne, con atto dell'usciere Ruata in data d'oggi notificata detta ordinanza al Ferria Giovanni, quale erede del Ferria Fortunato, di dimora e residenza ignoti, a senso dell'art. 141.

Alba, 10 marzo 1871.

Pio sost. Moreno.

982 FALLIMENTO

di Panero Giuseppe di Andrea, droghiere, residente a Bra.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi, il cui originale va munito di marca della registrazione da lire una stata annullata, dichiarava il fallimento di Panero Giuseppe di Andrea droghiere nella città di Bra, destinava per giudice delegato il sig. congiudice avv. Paolo Dalmazzone, ordinava l'apposizione dei sigilli, nominava a sindaci provvisori la ditta Novarese, fratelli Vassallo droghieri in Torino, e Vincenzo Malavarne, negoziante in detta città, e per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori davanti al prefato signor giudice delegato nella sala d'udienza di questo tribunale per le ore nove mattutine del 25 corrente.

Alba, 10 marzo 1871.

Gay canc.

945 FALLIMENTO

di Paolo Callieri, già panattiere e pasticciere in Torino, via San Tommaso, 23.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Callieri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Grattoni stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del giudice delegato signor cav. Paolo Mazzoni, alli 23 di questo mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 8 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

908 CITAZIONE

Con atto delli 7 corrente mese dell'usciere Pietro Ferrero, addetto a questo tribunale di commercio, venne, ad instanza del sig. avv. Carlo Dionisotti, cancelliere dello stesso tribunale, intimata copia di decreto d'ingiunzione in data delli 6 pure corrente, rilasciato dal sig. presidente contro il debitore Carlo Chirio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, al sig. procuratore del Re a tenore dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 9 marzo 1871.

G. Bracco p. c.

905 NEL FALLIMENTO

della ditta Candano e Foggiani, già esercita dalli Michele Candano e Leopoldo Foggiani, negozianti in tele e drapperie a Chieri.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori causidico capo Giuseppe Martini, ditta fratelli Ponte e Giovanni Matteo Turin Bölr, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira e centesimi venti, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor commendatore, presidente Pio Rolle, alli 24 d'aprile prossimo, alle ore tre pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

DIFFIDAMENTO

Il sig. Cochi Maurizio, domiciliato in Torino, stradale di Nizza, N. 41, ha dichiarato al Banco di Sconto e Sete in Torino, di avere smarrito la Distinta di deposito N. 1829, rilasciatagli dal Banco predetto per deposito fatto nelle sue casse il 9 dicembre 1870 di due Warrants Bozzoli e Sete, depositati al Dock di Torino, portanti i nu. 518, 519, a garanzia di un suo pagherò di L. 550, scaduto il 9 marzo 1871.

Si diffida chiunque possa averci interesse, che dopo giorni trenta dalla data del presente, il Banco suddetto restituirà allo stesso sig. Cochi Maurizio il deposito suindicato, contro il rimborso della somma suddetta.

Torino, 10 marzo 1871. 946

891 FALLIMENTO

di Giovanni Battista Lora Marzò, fabbricante in pannilana a Trivero.

Il tribunale civile di Biella facente funzione di tribunale di commercio sull'instanza della ditta Luigi Carail e compagnia di Torino, dichiarò, con sentenza del 4 corrente marzo, il fallimento del suddetto Lora Marzò, ordinando l'apposizione dei sigilli, nominando a sindaco provvisorio la stessa ditta Carail, e delegando l'istruzione della relativa procedura al signor giudice Antonio Bernasconi, davanti il quale ordinò ai creditori di radunarsi alle ore 9 antimeridiane del dì 23 dell'andante marzo per la nomina dei sindaci definitivi.

Biella, 4 marzo 1871.

P. Fossati canc.

888 AVIS

d'enchères volontaires.

Vu le décret du tribunal civil de cet arrondissement du 21 décembre dernier;

Vu l'offre d'augmentation du sixième du 22 février suivant, faite par Raymond Honoré feu Jacques de ce lieu au prix de L. 4550 et à l'enchère du quinze même février par les frères Rigollet Salomon et François feu François pour l'acquisition de l'immeuble ci-après décrit;

Le notaire Guiot Charles, chancelier de la préture de cette ville, notifie au public que, dans une des salles de telle préture, placée dans la maison de l'Hôtel de Ville, place Charles Albert, sera devant lui exposée en vente aux enchères publiques le trois avril prochain, aux onze heures du matin, la maison civile et rustique, appartenant à l'interdite Pellissier Marie Jeanne et à son frère absent Pellissier André feu Martin de ce lieu, située à Aoste, dite Château d'Auguste, rue du Théâtre Romain, avec cour, place et jardin, bas, du levant la rue du Bailliage, midi celle du Théâtre Romain, couchant et nord les religieuses de Saint-Joseph, sur la mise à prix de L. 5005 50.

Et pour les majeures explications et conditions de la vente, on pourra en prendre vision sur les actes déposés à la chancellerie de ladite préture.

Aoste, 3 mars 1871.

Guiot chanc.

497 FALLIMENTO

di Perino Antonio, già negoziante in cereali e bestiami, a Mathi, Pretura di Lanzo.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Antonio Perino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo Luigi Bracchi, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Enrico Martinolo, alli 23 di questo mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1028 REVOCA DI PROCURA

Con instromento del 10 marzo 1871, rogato Lignaudi, la ditta di Torino, sotto il nome fratelli Galeppo, revocò la procura fatta con instromento del 4 agosto 1866, pure rogato Alignaudi, in capo del sig. Marco Formento; tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto che del caso.

Torino, 11 marzo 1871.

Luigi Lignaudi not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Caniglio Giovanni fu Giovanni Battista, residente a Caraglio, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ed all'udienza pubblica che sarà tenuta nanti il tribunale civile e correzionale di Cuneo il tre maggio p. v., nella solita sala delle udienze del palazzo di giustizia sito in piazza Vittorio Emanuele II, ore 12 meridiane precise, avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento delli stabili consistenti in due pezze bosco castagneto, con casa e corte, ivi, sulli territorii di Bernezzo e Caraglio, divisi in due lotti, ed a pregiudicio delli debitori Ghibaudo Stefano, Giovanni, Giambattista e Bartolomeo fratelli fu Giambattista, quest'ultimo siccome minore rappresentato dal suo curatore speciale, procuratore capo Francesco Fabre, residenti quali sovra a Bernezzo, mediante lo adempimento delle condizioni ed il deposito relativo si e come al bando venale in data sette corrente marzo, visibile nello studio del sottoscritto e presso la cancelleria del lodato tribunale.

Colla sentenza di autorizzazione di subasta venne eziandio dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di vendita e delegato per la relativa istruzione il sig. giudice avv. Luca Martella, essendo stato ordinato ai creditori iscritti di depositare presso la lodata cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 8 marzo 1871.

944 Camillo Luciano p. c.

1045 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto d'oggi, 14 marzo 1871, dell'usciere Tagliano, ad instanza del sig. Camillo Legnani, negoziante, residente in Alessandria, venne notificata a Giovanni Emanuel, di dimora, residenza e domicilio ignoti, copia di protesto 27 febbraio u. s., e in pari tempo venne il medesimo citato a comparire nanti la pretura Po, all'udienza che vi si terrà il 18 corrente mese di marzo, ore 8 mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di cui in detto protesto, cogli interessi e spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 14 marzo 1871.

Avv. Luigi Muggio sost. Marchetti.

1040 NOTIFICANZA

Instante Mazza Luigi, mercante-sarto in Torino, con atto dell'usciere Setragno presso la pretura Monviso del 12 andante mese, previa notificazione di ricorso e decreto di sequestro della pretura Monviso, dieci andante, fatta al Demarco Giuseppe, è pure stato citato per comparire avanti detta pretura Monviso, alle ore otto di mattina delli 17 andante mese, per la conferma o revoca del sequestro eseguito il 10 corrente a mani del sig. Damiano Edoardo.

Vedani causidico Giuseppe.

1088 NEL FALLIMENTO

della ditta Pietro ed Antonino padre e figlio Beltrami, già esercita dai titolari, impresarii di costruzioni di case e domiciliati in Torino, sulla piazza della Gran Madre di Dio, N. 12.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Martino Zanetti, residente in Torino e Giuseppe Marchisio, residente a Poirino, il loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, qualora non preferiscano di depositarli nella cancelleria di questo tribunale di commercio, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Gaetano Stillo, alli 6 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 14 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1053 ESTRATTO

di notificanza di verbale d'udienza, per gli effetti dell'art. 141 cod. pr. c.

Con atto 15 marzo corrente l'usciere Riccio Eugenio, addetto alla regia pretura per la sezione Monviso di questa città, sull'instanza del sig. geometra Enrico Strada, residente a Vigevano, notificava, colle forme prescritte dall'art. 141 cod. pr. civ., al sig. causidico Antonio Strada, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale d'udienza in data 13 corrente mese del pretore di Monviso di questa città, registrato con marca a cent. 60, debitamente annullata, col quale, nella causa ivi tra i come sovra nominati vertente, si fece richiesta al pretore di Vigevano per la assunzione di esami testimoniali, con monizione alle parti di comparire avanti il medesimo all'udienza del secondo giovedì prossimo all'emanazione del provvedimento stesso.

Torino, 16 marzo 1871.

Anselmi sost. Richetti p. c.

1036 NEL FALLIMENTO

della Società e del Comitato dell'Amore Fraterno, già stabiliti in Torino, via Monte di Pietà 7 e via Provvidenza, 30.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Celestino Belmondo e Michele Atieta, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor commendatore presidente Pio Rolle, alli 29 aprile prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Nello stesso fallimento, con sentenza di detto tribunale delli 7 corrente mese, si fissò l'epoca della cessazione dei pagamenti di detta ditta con comitato, alli 21 d'aprile 1870.

Torino, 14 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1037 FALLIMENTO

di Francesco Jacquet, già negoziante in oggetti di calzoleria, legatore da libri ed astucciaio in Torino, via Monte di Pietà, 14, deceduto in Torino alli 28 gennaio 1871.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 10 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Jacquet, ha nominato sindaci temporanei li signori Coppa Eugenio e Carguiano Maurizio, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Carlo Vinay alli 30 di questo mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 13 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1018 FALLIMENTO

di Romersa Vincenzo.

Con ordinanza delli 7 marzo 1871 del sig. giudice delegato per il giudizio di fallimento di Vincenzo Romersa, già confettiere liquorista in Vercelli, si mandarono convocare i creditori del predetto fallito, avanti di lui nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, alle ore 2 pomeridiane del giorno 18 p. v. aprile, per la continuazione della verifica dei crediti, e per deliberare sulla formazione di un concordato.

Si invitano pertanto i creditori del predetto Vincenzo Romersa a volere intervenire a detta riunione, uniformandosi al prescritto dal codice di commercio.

Vercelli, 13 marzo 1871.

Caron vice-canc.

1020 FALLIMENTO

di Ratti Giacomo.

Con ordinanza del 9 marzo 1871 del sig. giudice delegato per il giudizio di fallimento di Giacomo Ratti, negoziante in stoffe, residente in Tronzano, si mandarono convocare avanti di lui i creditori del predetto fallito, nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, alle ore 2 pomeridiane del giorno 11 prossimo venturo aprile, per addivenire alla verificazione dei crediti e loro ammessione al passivo del fallimento.

Si invitano gli interessati ad intervenire a detta riunione, uniformandosi al disposto dell'art. 601 del codice di commercio.

Vercelli, 13 marzo 1871.

Caron vice-canc.

1014 FALLIMENTO

di Giovanni Carlevatti.

Con ordinanza delli 7 marzo 1871 del sig. giudice delegato per il giudizio di fallimento di Giovanni Carlevatti, già caffettiere in Vercelli, si mandarono convocare i creditori del predetto fallito, avanti di lui, nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 prossimo venturo aprile, per la continuazione della verifica dei crediti, e per deliberare sulla formazione di un concordato.

Si invitano pertanto gli interessati a volere intervenire a detta riunione uniformandosi al prescritto dalla legge.

Vercelli, 13 marzo 1871.

Caron vice-canc.

1016 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Galleis Giuseppe fu Antonio, residente in Vercelli, contro Pagliano Paolo, Vittorio ed Ermenegilda fratelli e sorella fu avv. Giacinto, i due ultimi minori d'età in persona della loro madre Emilia Canetti, vedova di Giacinto Pagliano, residenti a Torino, venne esposto in vendita l'infrascritto stabile in L. 9650 e stante la nissuna offerta deliberato all'instante suddetto per lo stesso prezzo con sentenza delli 11 corrente marzo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 26 andante mese.

Lotto unico.

Corpo di [illegible] in Vercelli, parrocchia di S. Agnese, Rione Monferrato, Isola 15, N. 119, coerenti a levante Gaspare Bessero, ora Vallieri, a mezzodì eredi del cav. Cesare Cusani, a sera Giacometti Giuseppe e fratelli, a notte Cesare Avvanzati in parte ed in parte la contrada o Corso di Porta Milano, ora Carlo Alberto.

Vercelli, 13 marzo 1871.

B. Fontana canc.

1046 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 13 marzo 1871 dell'usciere Riccio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, instante il sig. conte Livio Benintendi, senatore del regno, residente in Torino, fu citata la signora duchessa Felicita di Bevilacqua-La-Masa, già domiciliata in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura suddetta all'udienza delli 20 marzo corrente, ore 8 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 1259 86, somma che l'instante dovette sborsare quale di lei fideiussore alla ditta Malvano e Levi, e delle spese.

Torino, 14 marzo 1871.

Manassero sost. Vayra.

REVOCA DI PROCURA

Con atto delli 6 marzo 1871, rogato Traversa, notaio in Torino, ove venne registrato, li 11 stesso marzo, al n. 1514, con L. 3 60, li Bellardi Maria Maddalena, vedova di Eusebio Giuseppe, Gaspare ed Antonio fratelli Ronco del fu Giovanni Battista, revocarono la procura, già da essi passata al causidico Galeani Federico con altro atto allo stesso rogito, sotto li 26 maggio 1870, pure registrato in Torino li 30 stesso mese, al n. 3495, pure con L. 3 30.

Torino, 14 marzo 1871.

1043 Traversa not. Gio. Antonio.

1029 AUMENTO DEL SESTO

a prezzo d'incanto.

Con sentenza dell'undici corrente marzo, il tribunale civile di Biella deliberò, pel prezzi infra indicati, i seguenti stabili di proprietà di Gaspare Vigliani, residente a Torino, ai di lui creditori, instanti la vendita, signori Vigliani Anna Maria, vedova di Antonio Rocca, e i di lei figli Margherita, Giuseppe, Bernardo, Giovanni, Lorenzo, Ludovico del fu Antonio Rocca, residenti questi ultimi due a Firenze, e gli altri tutti a Pollone.

Stabili situati in territorio di Pollone.

Lotto 1° posto in vendita sul prezzo offerto di L. 500 e stato deliberato per quello di L. 1050, soggetto all'usufrutto d'Anna Maria Catterina Vigliani.

Casa con cortile rustico, orto e ch uso, della superficie d'are 5, cent. 70, mappata coi N. 845 e 846, nel quartiere Ceppo.

Lotto 2° posto in vendita sul prezzo offerto di L. 400 e stato deliberato per quello di L. 720, soggetto pure al suddetto usufrutto.

Prato e castagneto, in regione Moglia o Prà del riale, dell'estensione di are 20, cent. 51, notati in mappa con parte dei nn. 3069, 3070 e 3071.

Lotto 3° posto in vendita sul prezzo offerto di L. 150 e deliberato per quello di L. 630.

Prato, in regione Ranchetta, dell'estensione d'are 12, cent. 38, mappato con parte dei nn. 510 e 511.

Il termine per fare l'aumento del sesto od altro maggiore ai prezzi suindicati scade nel dì 26 corrente marzo.

P. Fossati canc.

1035 PIGNORAMENTO

a mani terze.

Con atto d'oggi dell'usciere Boggio Giorgio, sull'instanza David Levi di Torino, con domicilio eletto via Barbaroux, N. 3, piano 1° nell'ufficio e persona del causidico capo sottoscritto, venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., notificato al sig. Ferdinando Menzio, già residente in Torino, l'atto di pignoramento eseguito a mani del sig. Innocenzo Fasella per la complessiva somma di L. 2510 interessi e spese portata dalla sentenza, pretura Dora, 17 marzo 1870, con citazione per le ore 8 mattina delli 21 corrente marzo nanti la regia pretura di questa città, sezione Moncenisio, per li effetti di cui all'art. 611 e seguenti del suddetto codice.

Torino, 16 marzo 1871.

Rambosio Giovanni p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto d'oggi del sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara, venne, sull'instanza del not. Marco Penotti, residente in Orta Novarese, con domicilio in Novara presso il di lui procuratore signor causidico Giuseppe Plantanida, notificato al Carlo Giuseppe Vandelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale delli 8 corrente marzo, autentico Picco, cancelliere del tribunale civile di Novara, portante avviso d'asta per la udienza delli 22 prossimo aprile, ore 12 1/2 pomeridiane, dei beni già propri di detto Vandelli debitore espropriato ad instanza del suddetto signor notaio Penotti, e tale notificazione vien fatta a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Novara, 13 marzo 1871.

1034 Giovanni Regalli usc.

PREFETTURA

della provincia di Novara.

Avviso di concorso.

Per l'avvenuta morte dell'esercente Regaldi Giuseppe essendosi resa vacante la farmacia dal medesimo condotta in Varallo, si dichiara, in esecuzione delle disposizioni impartite dal Ministero dell'interno, il concorso alla medesima.

Gli aspiranti a detta farmacia dovranno presentare i loro titoli a questa prefettura, non più tardi del giorno quindici del p. v. mese di aprile.

Novara, 14 marzo 1871.

1049 Il prefetto ZOPPI.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.